ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	12	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	anno	anno
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Mercoledì 29 Marzo 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 29 Marzo 1899 — Num. 88

ROMA, 28 marzo 1899

In attesa di poter celebrare i risultati pratici della Conferenza dell'Aja, il ministro degli affari esteri di Russia ha dato incarico ai rappresentanti della Russia all'estero di porgere i ringraziamenti dello czar a tutti coloro che, per via di lettere o di telegrammi, gli fecero pervenire la loro adesione alla sua « iniziativa umanitaria. » Non sappiamo quanto vi sia di vero nella voce, ripetuta con autorevole insistenza, che nei circoli militari ed aulici di Pietroburgo questa iniziativa, per quanto umanitaria, ha suscitato pochi entusiasmi e vivissimi desiderii di ostacolarne in tutti i modi l'attuazione. Ad ogni modo, sia vera o no, e l'attesa dell'accordo russo-inglese in Cina abbia smussato o no le opposizioni; ed i panslavisti sieno o no rassegnati ad aspettare dai beneficii del tempo quello che la pazienza dello czar contende ad essi nell'ora presente, dalla circolare del Murawieff appare evidente che Nicolò II, al quale la bella proposta di disarmo e di pace valse parsimonia, se ne rammenteranno i lettori, la taccia di essere cerebralmente caramellito, non è punto disposto a lasciarsi annovere dal proprio proposito da intrighi aulici.

La circolare in parola potrebbe suggerire un'altra osservazione. Dopo avere, nel suo manifesto in favore del disarmo, tolto a prestito ai socialisti le formule con cui sogliono combattere il militarismo — non avvertendo che una parte di esso si è per dir così connaturata nello svolgimento delle forze economiche delle nazioni — Nicolò II viene a crearsi, per dir così, presidente onorario di tutte le leghe della pace che raccolgono, in tutti i paesi, sotto la bandiera di un idealismo irraggiungibile, quanti ci sono cittadini sognanti un mondo diverso dal reale. Curiosa ambizione in un autocrate, che nel proprio paese limita le ragioni dell'ideale al punto che rifiutava, proprio di questi giorni, di accogliere la deputazione dei cittadini di Finlandia, i quali volevano implorare da lui la revoca del decreto che li priva dell'antico loro statuto! Ma curiosa o no per la contraddizione che può importarla, l'atto cortese dello czar indica una tendenza anche più curiosa: quella di apparire dovunque faro di salvezza, e di celebrare così nello stesso tempo, senza parerlo, i benefici effetti dell'assolutismo.

Questa osservazione nondimeno può venire soltanto accennata. All'ultima conclusione logica di essa, che lo czar abbia mirato a premere, per mezzo delle correnti dello spirito pubblico, sui governi partecipanti alla conferenza, chi vorrebbe arrivarvi? La delicatezza di un simile giudizio, costituisce essa sola un ammonimento a seguire la massima: *glissons, n'appuyons pas*. Quello su cui tutti possono certamente consentire è invece il giudizio che la nuova circolare non sarebbe stata spedita, se nell'animo dello czar non parlasse forte la speranza che buoni risultati si otterranno nella conferenza dell'Aja.

La conclusione dell'accordo fra Inghilterra e Francia per la reciproca posizione nel nord-est dell'Africa; la convenzione anglo-russa per la risoluzione della questione relativa alla ferrovia del nord e la delimitazione della futura azione delle due potenze, hanno risolto questioni così gravi ed eliminati tali e tanti pericoli, da potersi ritenere con fondamento che lo czar, il quale aveva bandito la conferenza mentre gravi difficoltà fermentavano in Africa e nell'estremo Oriente, abbia ravvisato nei nuovi lieti avvenimenti un segno chiaro che cielo e terra lavorano concordi per il trionfo della sua idea.

Che poi essa debba realmente trionfare è un'altra questione; e per conto nostro ne dubitiamo. E come no, se talune delle questioni pendenti in Europa, non può nemmeno essere affrontata; ed altre è inteso che debbano essere frenate e seguate dall'ipocrisia: come quella, per esempio, dell'integrità dell'impero turco? Nicolò II è certamente in preda ad una illusione alimentata dalle condizioni speciali del suo impero dove, mentre l'85 0|0 dei suoi abitanti è dedita all'agricoltura, si spendono soltanto 112 milioni all'anno in misure preventive della fame, mentre l'esercito e la marina assorbono 1175 milioni, e la fame infierisce su larghe zone periodicamente.

Adesso, per esempio, nelle provincie di Viatka, Perm, Oufa, Samara, Kazan, Riasan, Toula, Simbirsk, Saratov, Voroujee e Tambov — una estensione cioè di 1,162,031 chilometri quadrati, con una popolazione di più di 25 milioni di abitanti — regna la più assoluta miseria. In molti luoghi manca ogni alimento ed ogni combustibile; e la fame scorre la regione con l'immancabile corteo di malattie. Si comprende facilmente che Nicolò II, impressionato, gridi, pace, pace. Ma la sua commozione per quanto compassionevole, non può avere che effetti limitati contro le grida dei polacchi, alle proteste dei finni fanno eco la fame e l'agonia degli armeni!

Un ciclone?

Continuano a fioccare le interpellanze sulla politica estera. Dopo quella dell'on. De Martino, non chinese ma africana, e l'altra sullo stesso argomento dell'on. Santini, se ne annunzia una terza, dell'on. di Sant'Onofrio, ed una quarta a doppio effetto, dell'on. Di S. Giuliano, il quale vuole interpellare il ministro degli esteri:

« 1° sulla politica italiana in Cina;

« 2° sui modi onde abbia provveduto o intenda provvedere alla tutela degli interessi nel Mediterraneo in relazione alla Convenzione anglo-francese del 21 corrente. »

Amici del gabinetto, ma più amici del paese, del suo credito e dei suoi grandi interessi, noi siamo lieti di questo risveglio di combattività nei nostri uomini parlamentari, e di fronte alle speranze ch'esso ci fa intravvedere, poco ci importa se le cagioni che muovono gli interpellanti non sieno tutte quante all'altezza del fine cui dovrebbero mirare, e se in essi e negli altri che li hanno preceduti o che li seguiranno, le preoccupazioni personali e partigiane, vincano di gran lunga l'amor della patria.

Chiunque la provochi, e per qualunque motivo, una discussione che ha per tema un così alto interesse non può non riuscire proficua. Non avesse altro vantaggio, avrà quello di mettere in chiaro le tendenze dei vari uomini e dei vari gruppi armeggianti nel campo parlamentare; sapremo finalmente se l'Italia debba e non debba, secondo l'avviso di quei mostri d'ingegno che guidano i gruppi della Camera, fare o non fare un passo fuori dell'uscio a tutela del proprio avvenire, e se il governo che la regge sia più colpevole del tentativo fatto nell'estremo Oriente, o dell'astensione osservata nell'Africa.

Per quanto la situazione dei partiti e dei gruppi, nella nostra Camera, sia tale che più d'uno si potrà trovare costretto a rinnegare se stesso e le proprie convinzioni, per ragioni di tattica parlamentare, una battaglia come quella che si annunzia e si prevede, ci par che debba tornare utile a tutti.

Essa tornerà utile, in prima linea, al Gabinetto, bersaglio in questi giorni ai facili strali dei corrispondenti dei giornali di provincia, ed alle non meno facili declamazioni dei solitari frequentatori dei deserti ambulatorii di Montecitorio, preconizzanti gli uni e gli altri la inevitabile caduta del ministro degli esteri, e la conseguente rovina di tutto l'edifizio.

Gli tornerà utile, diciamo, perchè essa sfaterà, prima di tutto, le assurde leggende poste in giro di dissensi fra i ministri, e di abbandono dell'uno o dell'altro di essi da parte di chi tutti li rappresenta. E poi perchè, allo stringer dei nodi, e dinanzi ad una questione grave, che una volta tanto, speriamo sarà posta nettamente davanti al Parlamento ed al paese, la vittoria della logica e del buon senso non dovrebbe essere dubbia, e dovrebbe uscirne la sconfitta finale di una coalizione, la quale andrà, come sempre, dai banchi estremi della Destra, agli estremissimi della Sinistra, reclutando per via, al Centro, taluni degli eterni scontenti.

E quantunque sia facile prevedere la rotta, la battaglia tornerà utile anche alle diverse opposizioni, ora latenti, nei vari settori della Camera.

Non parliamo dell'Estrema Sinistra, il cui ufficio è ormai diventato quello di risponder no a tutto ed a tutti, anche quando questa negazione ferisca, come nel caso di cui ci occupiamo, i sentimenti e gli affetti più sacri, nel cuore dei vecchi patrioti che ancora militano nelle sue file. Parliamo dei vari gruppi in cui si divide l'esercito costituzionale, e che dal primo giorno in cui sorse e si affermò in Parlamento il gabinetto Pelloux, ci sembra che recitino tutti, chi più chi meno, la commedia, e che si diano, or l'uno o l'altro, al lusso dei travestimenti, allo spasso delle mascherate.

Messi di fronte ad una questione grossa, posta come ce lo auguriamo, nei suoi termini veri, c'è da sperare almeno questo: che i fantocci, vedendo di dover scegliere un costume definitivo, un costume di quelli che non si possono da un dì all'altro barattare, vi si decidano dopo matura riflessione, determinando, con la loro scelta, una vera e propria situazione politica.

Perchè, non giova nasconderlo, il guaio del periodo attuale, sta appunto nella mancanza di una « situazione » qualsiasi. Abbiamo un governo, composto di uomini liberali, che si vede o si crede, dalle circostanze esterne, costretto a stringere i freni. Abbiamo una Camera nella quale gli amici del gabinetto, gli antichi commilitoni dei ministri, si credono obbligati a fare il viso dell'armi, mentre dall'altro lato gli avversari più provati tendono le loro reti, fra i sorrisi, e i dolci concenti delle poco eoliche arpe.

Tutto ciò ha per effetto una situazione incerta, ibrida, la quale può prolungarsi all'infinito, ma senza affidare il paese, senza permettere al governo di spiegare un'azione efficace in un senso qualsiasi.

Ora, frammezzo alle piccole ma irritanti quistioni di politica interna che ci vessano da una parte, ed ai gravi quanto vani spauracchi della finanza, che vorrebbero conturbarci dall'altra, è sorto questo nuvolone di politica estera, il quale costringerà la nave ministeriale a pigliare la rotta e a badare al timone. Ripetiamo: non ce ne duole, e non ce ne dorrà neppure se, la nuvola accennando a mutarsi in ciclone, occorreranno quattro buone cannonate a disperderla.

Intorno alla questione Dreyfus
MARCEL PREVOST PER ZOLA
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 28, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. La Corte di Cassazione a sezioni riunite si limita per ora ad esaminare i *dossiers* segreti; quindi giovedì piglierà le vacanze pasquali fino al 13 aprile.

Il relatore Ballot-Beaupré lavorerà nell'intervallo alla relazione, ritenendosi che la possa presentare il 20 di aprile.

— Callet, che assisteva al pranzo ormai storico dato da Lanessan, scrive alla Cassazione di essere estraneo alle indiscrezioni pubblicate dall'*Indépendance Belge* ma che è ora di chiedere al capitano Freystoitter delle dichiarazioni categoriche.

Quanto al corrispondente parigino dell'*Indépendance* egli spiega che apprese le notizie inviate al suo giornale in una colazione data da Lanessan il giorno seguente al pranzo famoso da tutti i convitati del giorno prima.

— Prendendo possesso della presidenza della *Società degli uomini di lettere*, Marcel Prevost pronunziò un discorsetto d'occasione in cui disse che la sua elezione significava l'esclusione dell'odiosa politica dal consesso.

E soggiunse: « Essa però anche significa « che quando un nostro confratello che lavora « e scrisse dei libri che profittarono alla società « pei suoi pensionati indigenti, che quando colui che sedette a questo tavolo aiutandoci « con la sua assiduità, trovasi vittima delle « vicissitudini dell'opinione pubblica, noi non « dobbiamo per le nostre tradizioni eccitare la « folla, non dobbiamo gettargli i sassi con le « nostre mani che egli strinse.... »

Tutti gli astanti applaudirono.

Casimir Perier e il documento segreto
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 10.20 ant. — *(Jacopo)*. Il *Voltaire* afferma essere queste le precise parole che Casimir Perier pronunciò davanti alla Corte di Cassazione, a proposito dell'ormai famoso documento segreto, che provocò la condanna di Dreyfus.

« Il generale Mercier mi disse che questo documento venne posto sott'occhi ai giudici di Dreyfus; non ho mai capito però il perchè di questa comunicazione ignorata dall'accusato. »

Ore 4,25 pom.

I *Droits de l'homme* avendo cercato di sapere da Casimir Perier se fossero autentiche o no le parole attribuitegli dal *Voltaire*, fece dirgli dal suo segretario:

« Il signor Perier è fermo nel proposito di non fornire alcuna spiegazione intorno alla sua testimonianza davanti alla Cassazione. Egli disse tutto ciò che doveva dirla; e crede che la verità ormai le appartenga, potendo sola disporne. »

L'eredità di un inviato di Menelich
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Due anni or sono un viaggiatore, sceso all'*Hotel du Globe* a Lione sotto il nome di « Dubois, ambasciatore del Negus » vi morì improvvisamente.

Siccome il Dubois aveva affermato di essere latore di gravi e numerosi messaggi imperiali, il prefetto e le autorità cittadine posero i suggelli alle carte ed al denaro del defunto, a custodia di eventuali segreti di Stato.

Però, esaminate le carte, non vi si trovò nulla d'importante. Si riuscì solo ad assodare che il vero nome del defunto era Moreils — suddito francese — diventato in Abissinia imprenditore in lavori di costruzione.

Il Moreils portava in tasca 8000 franchi; i suoi genitori li reclamarono nella loro qualità di unici eredi. Prima di deliberare in merito il tribunale civile di Lione decise di far chiedere a Menelich se avesse qualche cosa in contrario, e se il defunto aveva moglie e figli in Abissinia, accordandosi due mesi al Negus perchè, credendolo opportuno, si scegliesse un avvocato.

Menelich fece sapere in via diplomatica di essere creditore del presunto Dubois avendogli rimessa una somma per fare dei pagamenti ed eseguire delle compere; ma il tribunale respinse l'eccezione del Negus ed accolse la domanda dei genitori.

Ancora la catastrofe di Lagoubran
Lo spionaggio in Francia — Il successore di Mizon
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 11 antimer. — *(Jacopo.)* La relazione dell'inchiesta militare eseguita per la catastrofe di Lagoubran attribuisce la causa alle negligenze commesse e alla inosservanza dei regolamenti.

Vi si dice che alcune persone addette al servizio delle polveriere avevano da parecchi giorni previsto la catastrofe e che sarà facile al ministro della guerra di stabilire le responsabilità.

— La spia belga Claeyes, arrestata l'altro giorno, diede informazioni sulla vasta organizzazione dello spionaggio esercitato in Francia per conto della Germania e dell'Inghilterra.

Sarebbero imminenti nuovi arresti.

— Il noto esploratore Mizon, luogotenente di vascello, amministratore coloniale, nominato quindici giorni or sono amministratore della costa dei Somali e dipendenze, in sostituzione di Lagarde, il quale aveva lasciato Gayotte per raggiungere la sua nuova residenza di Gibuti, è morto improvvisamente in età di 46 anni.

E' stato nominato suo successore Martineau, segretario delle colonie.

I dodicesimi provvisori al Senato francese
Il genero di Beaurepaire — Max Regis
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Avendo il Governo presentato al Senato il progetto di legge per due dodicesimi provvisori, progetto già approvato dalla Camera dei deputati, la Commissione delle finanze del Senato ha proposto la soppressione o la riduzione di alcuni crediti non impegnati anteriormente e che perciò sfuggono al controllo del Parlamento. Questi crediti comprendono specialmente la spesa concernente nuove costruzioni navali.

Il Senato ha approvato all'unanimità le proposte della Commissione.

— Il Consiglio municipale di Mans aveva votato delle felicitazioni a Loubet per la sua elezione, all'unanimità meno un voto, quello del sindaco Rubillard, che è genero di Quesnay de Beaurepaire.

In seguito a tale dissenso, il sindaco diede le sue dimissioni, che furono accettate.

— Annunziasi che Max Regis tornerà ad Algeri, ove gli si preparerebbe una grandiosa accoglienza.

Le autorità prenderebbero misure eccezionali.

Impressioni e giudizi sull'accordo anglo-francese
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 28, ore 1 pomer. — *(Emme)* Il testo dell'accordo anglo-francese pubblicato stamane, nulla aggiunge di nuovo a quanto già si conosceva. Di più peculiare interesse è la firma dell'accordo, che figura come nota addizionale all'art. 4 della Convenzione per il Niger, stipulata il giugno 1897, mentre tratta della limitazione dei territori africani ad Est. Ciò si spiega col fatto che la Francia non vuole riconoscere ufficialmente la posizione dell'Inghilterra sul Nilo, quindi non si nomina la frontiera egiziana. Tuttavia si considera l'accordo come una estensione della Convenzione del Niger, inquantochè segna da altra parte dell'Africa un limite alla espansione francese verso Est. Ma questo in realtà è l'antico confine egiziano. In conclusione, per la forma, l'accordo salva l'amor proprio dei francesi, mentre in sostanza soddisfa gli interessi inglesi.

Cortesie italo-francesi

MODANE, 27. — *(P.)* La festa che si farà a Modane per solennizzare l'accordo commerciale ed i migliorati rapporti riuscirà solenne essendo oltre 350 inscritti — fra italiani e francesi — al gran banchetto che si terrà il giorno 9 aprile alle ore 7 pomeridiane.

Per la ristrettezza del locale, le iscrizioni vennero chiuse.

Al banchetto — come sapete — interverrà l'onorevole Chiapusso — sottosegretario di Stato ai lavori pubblici.

Fra quelli che interverranno da parte francese, si segnala il sotto-segretario di Stato alle poste M. Mougeot.

Gli americani alle Filippine
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 28, ore 11,45 ant. — *(Emme)*. Gli americani continuarono ad avanzarsi lungo la ferrovia di Dagupan ai cui lati i filippini avevano costruito delle formidabili trincee.

L'avanzata degli americani fu contrastata passo a passo dal continuo fuoco dei filippini che si ritirarono in ordine nei boschi sotto la guida di Aguinaldo.

Passato Meycanagan un gruppo di insorti oppose fiera resistenza entro un villaggio donde solo l'artiglieria riuscì a snidarli. Molti di essi vennero fatti prigionieri.

Nella ritirata gli insorti incendiarono Polo, città, villaggi e case. Emanarono inoltre un proclama incitante gli indigeni a difendere sino agli estremi, con ogni mezzo, la patria, sacrificando ogni cosa.

Gli abitanti di Malabon infatti non si arresero ma fuggirono tutti in campagna portando seco le robe.

Sembra evidente che i Filippini mirano a concentrarsi a Malolos ove dovranno opporre l'ultima resistenza. Un grande combattimento deve avere avuto luogo in questa località iersera oppure oggi, dacchè gli americani si trovavano ieri mattina a Marilao, soltanto a dieci miglia da Malolos.

Agli Stati Uniti sperasi che il grosso della campagna sia finito entro pochi giorni. Comunque ritiensi che le truppe degli Stati Uniti hanno riportato un grande successo separando gli insorti dalla loro base di fornimento.

Intanto preparansi navi per mandare a bloccare tutte le coste delle isole Filippine.

NEW-YORK, 28. — Notizie da Manilla recano: L'avanguardia americana del generale Mac Arthur avrebbe occupato Balacan, che avrebbe trovata parzialmente incendiata.

PARIGI, 28. — Il *New York Herald* ha da Manilla in data d'oggi:

La divisione Mac Arthur ha traversato il fiume Marilao sopra un ponte di barche e marcia ora verso il nord.

Ieri sera sul Marilao hanno avuto luogo accaniti combattimenti fra le truppe degli Stati Uniti e gli insorti filippini.

Si attendono nuovi combattimenti.

Bebel e la democrazia sociale
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 28, ore 11.10 p. — *(Hermann)* In un *meeting* di socialisti tenuto a Jena, Bebel pronunciò un importantissimo discorso nel quale trattò delle varie opinioni molto discusse, recentemente, nel campo della democrazia sociale tedesca.

Bebel ammise francamente che i dissidi sono profondissimi e che la loro soluzione non avverrà per ora.

L'oratore concluse dicendo:

« Se la rottura è inevitabile, verrà fuori un partito più radicale.

« Io personalmente rinuncierei volentieri alla lotta per la distruzione della forma dello Stato attuale, se la borghesia saprà pervenire i voti degli operai. »

Aggiornamento del Parlamento inglese

LONDRA, 27. — La Camera dei lordi si è aggiornata al 17 aprile.

— La Camera dei Comuni si è aggiornata per le vacanze di Pasqua.

Il debito di Cuba

MADRID, 28. — Il governo ha approvato il decreto che autorizza il pagamento degli interessi del debito dell'isola di Cuba.

In giro per il mondo

Le malinconie di un farmacista

Questa mattina ho avuto il piacere di stringere la mano all'uomo più infelice di Roma. E' un giovane, sì, ma stordito farmacista, il quale ha una prerogativa curiosissima: non ricorda mai niente. Una sera, per esempio, un disgraziato corre da lui per pregarlo di mandargli un medico perchè aveva la fortuna di veder in agonia la suocera.

Il farmacista, infatti, appena arriva un medico gli dice:

— Tua suocera ti ha mandato a chiamare perchè è in fin di vita.

E raggiunse così un doppio effetto: la suocera del cliente morì, ed il medico — per la gioia improvvisa — ebbe una sincope, dopo della quale prese il treno ed andò a passar la notte a Genzano, sperando di trovare morta al suo ritorno la malaugurata congiunta!

Basta, dicevo che questo farmacista era stamani il più infelice uomo di Roma.

— Come va? — gli ho chiesto.

— Uh, ah, ah!...

— Come? Con questo meraviglioso sole, siete triste?

— Appunto, pel sole.

Ero interdetta. Ed allora mi ha spiegato:

— L'inverno fu clemente, la salute pubblica eccellente, la statistica dei morti e delle malattie minima: una vera vergogna!

Se dovesse continuare così meglio sarebbe appiccarsi e non pensarvi più.

Egli aveva distillato un miracoloso « olio di fegato di merluzzo depurato » e non vi sono più tisici: aveva composto un « Elixir tonico ricostituente, a base di ferro, contro l'anemia e la clorosi » e non v'è un anemico ed una clorotica a pagarli un occhio; ha la specialità della pomata antireumatica ed in tutto l'inverno — crepi la salute! — non potè venderne che un mezzo chilo abbondante; infine, vi può esser di peggio? Il suo « liquore odontalgico infallibile » fa bella figura nelle vetrine, ma è poco richiesto.

— Che la gente non perda che denti finti? — mi ha domandato con terribile dubbio.

Confesso di essermi sentito commosso. Un uomo che desidera il male altrui con tanto accanimento e è un colpevole degno dell'ergastolo, o è un disgraziato degno del manicomio.

Mi sono arrestato a quest'ultima ipotesi, anche perchè lo stordito ha finito col farmi questa, e non altra, dimostrazione:

— Dunque: dopo l'inverno radiosamente mite pareva che *il tempo si volesse accomodare* nei giorni scorsi; vento, freddo, neve, una meraviglia, insomma.

Ebbene? stamani ritorna un sole indecente che mi fa arrossire di vergogna per l'umanità. E' uno scandalo, e non v'è più nè equilibrio sociale, nè giustizia divina! —

Che cosa v'era da rispondere, caro lettore? Gli ho stretta la mano con effusione e senza aggiungere parola: i grandi dolori ci rendono muti, per fortuna!

Alle gentili mie lettrici.

Quella delle loro sorelle che tiene il *record* della vedovanza nei due mondi è una bella messicana, di trentadue anni, Maria Pristo, o meglio Maria Rey-Castillo, dal casato del suo ultimo marito.

In quindici anni, dal 1880 al 1895, essa perdette sette mariti, e, quel che è meglio, tutti per morte violenta.

Il primo, José Caseria, si uccise cadendo dal treno (dopo due anni di matrimonio);

Il secondo, Manville Harris, si avvelenò per caso (dopo due anni di matrimonio);

Il terzo, Felix Holsworth, fu ucciso in una mina (dopo cinque settimane di matrimonio);

Il quarto, William Storey, si suicidò (dopo sei mesi di matrimonio);

Il quinto, Georges Paxter, si uccise in una caccia (dopo sei mesi di matrimonio);

Il sesto, Beam Campbell, morì cadendo da un palco (dopo due mesi di matrimonio);

Il settimo, Rey Castillo, si annegò (dopo ventotto giorni di matrimonio).

Dopo queste sette esperienze piuttosto disastrose, la bella Maria Pristo deciderà di non tentare la sorte... altrui ancora un'ottava volta? Si convincerà di avere, nonostante i suoi begli occhi, il « malocchio? »

Chi sa! Ad ogni modo, i miei lettori sono avvertiti; essi non avranno che l'imbarazzo della scelta: avvelenati o precipitati da una torre, a piacere.

Quanto alle mie lettrici... comprendo la legittima ammirazione che inspirerà loro la fortunata vedova!

Turaccioletti è di una economia sordida.

Ieri, rivedendo i conti della sua cuciniera, scopre una spesa di dieci centesimi al giorno che non può spiegarsi.

— Che cosa sono questi due soldi?

— Signore, si tratta del polmone che compro per nutrire il gatto.

— Ed a che cosa è utile il gatto?

— Ma, signor Turaccioletti, a mangiare i topi, che, senza di lui, devasterebbero la casa.

— Dal momento che egli mangia i topi, non v'è bisogno di nutrirlo; sopprimete il polmone.

Vice-Richel.

Elezione politica
(Nostro telegr. part.)

CAMPOBASSO, 27. — Ecco il risultato di 18 sezioni del collegio di Riccia.

Inscritti 3219: Votanti 2185: Il prof. Francesco Fede ebbe voti 2122.

Manca il risultato di 2 sezioni.

Studenti romani in Sicilia
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 28, ore 2 pomeridiane. — *(De Fonso.)* Iersera sull'imbrunire dopo una pessima traversata, a bordo del rimorchiatore di alto mare *Brocle*, giunsero trentanove studenti della scuola di applicazione di Roma guidati dal professore Romolo Meli e dagli assistenti Ciappi, Raggeri e Salvadori.

Gli ospiti, che godono tutti buona salute, hanno visitato oggi la cattedrale, la scuola d'applicazione, il teatro *Massimo* e Monreale, fatti ovunque segno alla più cordiale, simpatica accoglienza.

Domani andranno a Lercara a visitare le miniere di zolfo. Ritorneranno qui domani sera stesso per partire alla volta di Messina.

I discorsi del giorno

I DELINQUENTI DELL'ANARCHIA'

Il comm. Sernicoli ha pubblicato in questi giorni un terzo volume sul suo tema favorito: l'anarchia e gli anarchici. E il libro si risente della funzione sociale esercitata dal suo autore. Leggendolo, si capisce che è scritto da un ufficiale di polizia. Il che — se gli può togliere il pregio dell'equanimità e della profondità nei giudizi — gli lascia almeno quello della sincerità. Il Sernicoli rimane sempre *un questore*, tanto quando fa la sociologia e la psicologia degli anarchici, come quando siede nel suo ufficio di S. Marcello. Unità di pensiere e di condotta, in fondo simpatica, sopratutto se si confronta con la condotta di qualche impiegato che pubblica sotto pseudonimi idee non precisamente ortodosse.

E' un desiderio antico che sorga anche in Italia quel genere di letteratura criminale dovuto ad uomini che passarono la loro vita fra delitti e delinquenti, e che possono quindi darci sugli uni e sugli altri dei documenti veri ed originali. In Francia abbiamo ormai in proposito un'intera biblioteca, che va dai volumi del Claude a quelli dell'Andrieux, dagli studi del Macé a quelli del Goron. Ex-prefetti di polizia, tutti costoro; i quali, dopo lasciato il servizio, vollero riassumere il frutto delle loro osservazioni e della loro esperienza collo scopo giustissimo di giovare al pubblico in generale e ai loro successori in ispecie.

Il Sernicoli è una delle *raræ aves* che osarono imitare, fra noi, l'esempio francese; ma l'ha imitato con qualche variante non sempre lodabile. Manca nei suoi volumi quel *coté* romanzesco che è tanta parte nei volumi francesi; e questo è indubbiamente un pregio, poichè noi chiediamo fatti veri e non fatti immaginari più o meno letterariamente esposti; ma mancano anche le osservazioni dirette, i racconti di cose viste, la psicologia di delinquenti personalmente studiati, che abbondano invece nei volumi francesi; e questo è indubbiamente un errore.

I libri come quelli del Sernicoli sono preziosi quando ci rivelano cose che noi non abbiamo potuto apprendere da nessun giornale, quando ci fotografano persone e ambienti che noi non abbiamo potuto esaminare; quando sono, insomma, un'autobiografia, non della vita privata, ma della vita *da funzionario* dell'autore. Allora quei volumi mettono a nudo fenomeni di psicologia o di patologia che il pubblico ignorava, e noi dobbiamo accoglierli con gratitudine e studiarli con amore, come si accoglie e si studia ogni nuovo *documento umano*.

Se invece l'ufficiale di polizia — come, nel nostro caso, il Sernicoli — non parla dei suoi ricordi personali, non descrive ciò di cui è stato parte o testimonio, ma si limita a raccogliere e a coordinare sull'autorità piuttosto discutibile dei giornali un numero più o meno grande di delitti, e ne tenta l'analisi e la sintesi — noi riconosciamo che il suo lavoro può essere buono ed utile, ma affermiamo che è un lavoro da sociologi e non da questori e da prefetti di polizia; e che egli quindi — anzichè dare alla scienza quel contributo speciale e utilissimo che la sua posizione gli permetteva di dare — ha voluto far opera che altri poteva fare in sua vece, e fare meglio di lui.

Il libro del Sernicoli si divide in due parti: una, la più lunga, contiene l'elenco particolareggiato dei delitti anarchici dal 1894 ad oggi; l'altra esamina questi delitti, li commenta e ne indica i rimedi.

Orbene, questa seconda parte è troppo breve e troppo miope. L'autore procede per affermazioni che avrebbero bisogno d'esser discusse, e non indaga le cause lontane del fenomeno che vorrebbe studiare; anzi sorride, e non sempre d'un buon sorriso, di coloro che queste cause hanno cercato di porre in luce.

Scelgo a caso fra le affermazioni che mi hanno più colpito.

« — La diffusione dell'istruzione è un reato contro la società » — dice il Sernicoli. Che occorra, oltre e più che istruire, educare — siamo d'accordo; ma che si deva desiderare di veder aumentata quella percentuale d'analfabeti che ci dà il triste diritto d'essere definiti il più ignorante fra i popoli dell'Europa civile, ecco quello che non comprendo e che l'egregio autore avrebbe forse fatto bene a spiegare.

« — Quando il sistema cellulare sarà una realtà, le carceri cesseranno di essere un focolare di infezione » — scrive ancora il Sernicoli. Ed è per lo meno un po' strano che un questore non tenga conto del movimento della scienza penitenziaria, la quale, per mezzo di alcuni suoi autorevoli interpreti, si è dimostrata contraria al carcere cellulare, a questo alveare umano che non migliora il delinquente, ma lo abbrutisce o lo fa impazzire, a questa *morte lunga e grigia* — come lo definiva con strana evidenza il povero Torres — giacchè, quando sia prolungato per tutta la vita, il carcere cellulare è un sostitutivo in apparenza più pietoso, in realtà più raffinatamente crudele della pena di morte.

Ma dove il Sernicoli mi pare più illogico, gli è nell'attribuire alla violenza di linguaggio dei partiti estremi una gran parte di responsabilità nei delitti anarchici.

Non mi si fraintenda; io odio la violenza non solo nei fatti, ma anche nella forma. E sono il primo ad ammettere che il frasario di certa stampa è non ultima causa di certi delitti. Ma se odio la violenza, amo la giustizia, e mi sembra ingiusto far colpa ad un unico partito del vizio che è comune a tutti noi.

Sì, lo riconosciamo: alcuni anarchici non sanno distinguere fra l'idea e l'atto, credono che la violenza con cui la prima si esprime, legittimi la violenza nell'esplicare il secondo, non digeriscono insomma - perchè non comprendono - le teorie che divorano con avidità. Queste piacciono al loro palato, ma non sono adattate pel loro stomaco. Invece che un processo fisiologico di nutrizione producono in loro un processo patologico. Creano, non un apostolo ma un ribelle, non un teorico ...

linquente. E la parola e il libro sembrano ad essi, non solo mezzi inadeguati e troppo lenti alla lotta, ma quasi inviti e coercizioni a combatterla in altro modo.

Hanno torto, e nessuno infatti dà loro ragione. Conservatori, progressisti, radicali, socialisti, vanno a gara nel maledirne le persone, giacchè tutti gridano in coro che l'anarchico delinquente è una belva la quale crede di poter far propaganda colle bombe e col pugnale, e di poter uccidere idee, uccidendo persone.

Hanno torto - ripeto; ma noi che così severamente li giudichiamo, che cosa abbiamo fatto di sostanzialmente diverso? La nostra lunga e vecchia storia non somiglia alla breve e giovane cronaca anarchica? Le nostre rivoluzioni che cosa sono se non il trionfo della forza e della violenza? Che cosa sono alcuni dei nostri eroi se non degli uomini che *anch'essi* hanno ucciso? Non abbiamo noi, da Bruto ad Agesilao Milano, a Carlotta Corday, elevato alla dignità di eroismo e di martirio la coltellata dell'assassino? Tutta la nostra educazione non è forse una glorificazione continuata della violenza in tutte le sue forme? E non ha potuto il nostro maggior poeta cantare, fra gli applausi generali:

> Ferro e vino voglio io
> il ferro per uccidere i tiranni
> il vin per celebrarne il funeral!

Diceva bene Guglielmo Ferrero: — i clericali grideranno urrà alla pugnalata di Ravaillac; i conservatori alle fucilazioni dei comunardi del 1871; i repubblicani alle bombe di Orsini: ma tutti sono d'accordo in un unico punto: nel celebrare la santità della violenza quando torna utile ad essi.

Orbene, chi può meravigliarsi, dopo ciò, che in una società così satura di violenza, la violenza scoppi fuori di tratto in tratto come un lampo sinistro? E chi può, serenamente, dare tutta la colpa di questa violenza ai soli partiti estremi?

Mi par di sentire la voce di qualche patriota ammonirmi: — ma la nostra era una santa violenza, mentre quella degli anarchici è bestiale. — D'accordo: ma non si può impunemente dichiarare santa la violenza con il sottinteso che essa debba essere applicata solo in un modo determinato: presto o tardi arriva chi trasporta il vangelo della forza da un credo politico a un altro.

L'unica via di salvezza — perchè via di giustizia — è di ribellarci a questa feroce religione della forza brutale e di proclamare che « la violenza è sempre immorale anche quando è rivolta a respingere la violenza. » Altrimenti, malgrado la nostra scienza, la nostra civiltà e... le nostre leggi di repressione contro gli anarchici, noi ci mostreremo di poco superiori a quell'australiano che, interrogato sul bene e sul male, rispose: — bene è quando io rubo la donna degli altri; male è quando gli altri rubano la mia.

Scipio Sighele.

RASSEGNA AGRARIA

L'accordo commerciale recentemente concluso tra la Francia e l'Italia ha indotto molti a ricercare come meglio si possa promuovere lo smercio nella vicina Repubblica, di quei due principali prodotti della nostra agricoltura, che sono i vini e gli olii; e taluni, che sono nostri abbonati, mi richiesero che io volessi indicar loro quali pubblicazioni in proposito potrebbero utilmente consultare.

Stimo di dovermi limitare a dire di quelle pubblicazioni dalle quali possano trarre pel loro commercio degli ammaestramenti di una utilità veramente pratica; e però tacerò di quelle che son fatte per esprimere le varie opinioni sugli effetti che la nuova convenzione potrà avere per l'agricoltura del nostro paese, convinto, come sono, che questi effetti vennero grandemente esagerati dagli ottimisti e disconosciuti dai pessimisti e che bisogna lasciare ai fatti, ormai prossimi ad avverarsi, il compito di dimostrare quanto pecchino di eccesso le speranze degli uni e i timori degli altri. E dirò piuttosto di due recenti pubblicazioni sull'importante argomento, tanto più che esse sono veramente degne del più attento studio da parte di coloro che seriamente vogliono acquistare quel complesso di svariate cognizioni necessarie per avviare un profittevole commercio di esportazione, che sono il frutto della esperienza non sempre facile nè fortunata, fatta dai benemeriti che da tempo hanno cercato di trovare conveniente smercio sui mercati stranieri ai nostri prodotti.

Ma prima crediamo di dover fare questa considerazione che, la nuova convenzione commerciale potrà sempre venire denunciata quando i fatti dimostrino che essa, nel suo complesso, non riesca così utile alla nostra agricoltura e alle nostre industrie manifatturiere, come si spera che sia. Questa condizione di fatto è stata portata a conoscenza del pubblico fino dai primi momenti e tuttavia reputo non superfluo rammentarla qui, per concorrere ad evitare che si facciano degli apprezzamenti esagerati, nel valutare la portata, sia pure esclusivamente economica, della nuova convenzione.

Per me intanto, considerando, così le qualità che i prezzi dei vini francesi, ritengo che difficilmente si avvererà il fatto, da alcuni temuto, che se ne aumenti notevolmente l'importazione in Italia, e credo invece che per diffondere sensibilmente la esportazione dei nostri prodotti per la Francia, basti che sorga fra noi quello spirito di intraprendenza, senza del quale nessun commercio all'estero si può con profitto esercitare. E chi intenda di mettersi per questa via, niuna migliore pubblicazione ha da consultare del *Vade-mecum del Commerciante di uve e di vini* recentemente pubblicato dagli egregi Ottavi e Marescalchi. In esso sono raccolti in bell'ordine tutti i dati che possono occorrere appunto a chi voglia estendere la cerchia ristretta del solito commercio vinario.

Credo anzi di sapere che di questo utilissimo libro la parte che riguarda la viticoltura e la enologia italiana, sarà presto tradotta in francese, potendo essa servire di sicura guida agli stranieri che desiderino acquistare del nostro vino.

A coloro invece che intendono allargare il commercio degli olii, che migliorerà assai se, come da anni va consigliando l'on. De Cesare, si costituiranno oleifici sociali e dei depositi di campioni di olio d'oliva all'estero, a quel modo che si è fatto per i vini, potrà tornare molto utile la *Guida olearia sulla produzione e sul commercio dell'olio di oliva in Italia e all'estero*, compilata dal sig. Pasqualucci e testè pubblicata dalla Società degli agricoltori italiani, presieduta con tanto amore del pubblico bene dall'illustre marchese Cappelli.

Dopo interessanti ragguagli sulla coltivazione dell'olivo e sulla estrazione dell'olio, vi sono capitoli speciali sulle sofisticazioni, purtroppo tanto frequenti anche nel commercio di questo nostro prodotto, come rilevava non è molto anche la Camera di commercio italiana a Parigi, sulla condizionatura dell'olio di oliva per la esportazione, sui produttori e commercianti d'olii, sui trattamenti doganali nei varii paesi, sui loro usi commerciali e su quant'altro può interessare di conoscere a coloro che desiderino avviare od accrescere il commercio di esportazione dei nostri eccellenti olii di oliva.

V. Nazari.

La questione ferroviaria in Liguria

GENOVA, 27. — Leggo nel *Don Chisciotte* un articolo nel quale si mette sull'avviso il ministro dei lavori pubblici della *grave responsabilità morale e politica in cui avrebbe incorso se, così alla leggera avesse autorizzato la spesa di 17 milioni per l'applicazione della trazione elettrica* alle due linee dei Giovi e succursale da Sampierdarena a Ronco.

In pari tempo il *Don Chisciotte* cerca dimostrare che sarebbe assai più vantaggioso il costruire una nuova linea Genova-Voltaggio-Gavi-Novi.

Non credo che il ministro dei lavori pubblici sia così ingenuo da autorizzare una spesa di 17 milioni alla leggiera come parrebbe dall'articolo pubblicato dal giornale romano; anzi, da notizie sicure che mi sono procurato, risulta che nessuna spesa, neppur di un centesimo, fu all'uopo da lui autorizzata; e ciò per la semplicissima ragione che la Società del Mediterraneo nel presentare il relativo progetto di massima (con un preventivo non di 17 ma di 11 milioni) non chiese altro che l'approvazione in linea tecnica; e sapendo benissimo che il ministro non avrebbe arrischiato i denari dell'erario senza una solida garanzia, subordinò la rifusione della spesa, da farsi fra 6 anni quando cessi il vigente contratto d'esercizio, alla esplicita condizione che la trazione elettrica dia risultati tecnici e finanziari tali da legittimarne l'adozione.

Non vi è, quindi, nulla a temere per le finanze dello Stato, se il nuovo sistema di trazione verrà approvato, come a Genova si spera, da quanti vedono l'urgenza di aumentare, colla massima sollecitudine, la potenzialità delle attuali linee d'accesso al porto di Genova e di correggere la ventilazione delle grandi gallerie dei Giovi.

Colla trazione elettrica, questi due problemi essenziali saranno risoluti in poco più di un anno. Si avrà quindi tutto l'agio di studiare poi l'importante questione se convenga, cioè, costruire di pianta la nuova linea Genova-Gavi-Novi di 50 chilometri che costerebbe circa 80 milioni e che non potrebbe essere ultimata che fra 7 od 8 anni al minimo, stante le lunghe gallerie che saranno indispensabili. In ogni caso, anche questa nuova linea parallela, se lo Stato proprietario delle attuali linee che traversano i Giovi, troverà opportuno il farla, dovrà essere esercitata colla trazione elettrica, contro la quale ora si tenta sollevare degli ostacoli.

E qui mi permetto esporvi un calcolo assai semplice che si presenta alla mente di chiunque esamini in modo sommario la proposta della nuova linea Genova-Voltaggio-Gavi-Novi.

Questa linea misura circa 50 chilometri ed è preventivata in circa 80 milioni.

Per servire l'interesse lordo del 5 0/0 a questo capitale, occorre una somma annua di 4 milioni. Per avere questa somma, supponendo che l'esercizio della nuova linea si possa fare al 50 0/0, occorre un prodotto lordo di 8 milioni.

Il che suppone un prodotto lordo di 160.000 lire al chilometro. Tanto ci vuole, o presso a poco, per dare al capitale impiegatovi un interesse uguale a quello che dà la Rendita italiana.

Ora, se si considera che la linea attuale Genova-Novi, succursale ai Giovi e diramazione agli scali dà un prodotto, secondo le ultime statistiche pubblicate, di L. 144.501 al chilometro, non si potrebbe comprendere come lo Stato, proprietario di queste linee, possa costruire a proprie spese o lasciar costruire da altri — che gli sarebbe concorrente — una nuova linea parallela, per la quale sarebbe necessario un prodotto minimo di 160.000 lire al chilometro, prodotto superiore a quanto danno le linee attuali. Ciò è semplicemente assurdo!

Coll'applicazione della trazione elettrica invece:

non si spendono che 11 milioni circa;

si raddoppia la potenzialità delle linee attuali;

non si aumentano che di poco le spese di esercizio;

e, quello che più importa, si ottengono questi risultati in poco più di un anno.

E per oggi basta.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 28, ore 2 pom. — *(edi)*. L'odierno *Telegrafo* pubblica un assennato articolo nel quale si dimostra essere necessario di uscire dall'equivoco creato dalla relazione del regio commissario, nella quale pur non avendo stabilito nessuna responsabilità civile, lascia aperto il campo a sospetti e a diffidenze cose che impediscono un funzionamento sereno della vita cittadina. Quindi quel giornale giustamente chiede che sia chiarito il vero stato delle cose con criteri impersonali e giusti.

NOTE TORINESI
(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 28, ore 3,20 pom. — *(Piero)*. Ulisse Barbieri, che come sapete, sconta in carcere la sua condanna, in seguito alla conferenza tenuta in Mantova, passa all'infermeria per subirvi l'operazione del cancro alla lingua.

— Il 5 aprile si riapriranno i corsi di medicina veterinaria.

NOTE MESSINESI
(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 28, ore 2,30 pom. — *(Arena.)* Stamani, proveniente da Napoli è arrivato nel nostro porto il *yacht Aimisia* con a bordo la principessa Stefania d'Austria. E' la terza volta che l'augusta signora torna qui per godervi lo stupendo panorama dello stretto.

Il tempo si è rimesso completamente con un sole veramente splendido.

— L'ambasciatore degli Stati-Uniti trovasi qui da sei giorni.

Ieri percorse la bella riviera da Messina a Catania, dove rimase circa due ore ritornando qui a sera.

— Il cav. avv. Alfredo Cervis, cinquantenne, nativo di Casale Monferrato, ispettore di questura, stanotte si tirò un colpo di rivoltella alla testa ferendosi mortalmente.

Si vuole che sia stato spinto al grave passo da dispiaceri intimi.

Il cav. Cervis — proveniente da Girgenti — trovavasi qui da due mesi. Ha la moglie giovane, bella ed un bambino di dieci anni che frequenta le scuole del regio istituto Alighieri.

Fino a iersera il cav. Cervis si era mostrato tranquillo ed aveva disimpegnato il servizio alla sua sezione come al solito.

Il fatto ha destato grande impressione.

NOTERELLE PISANE

PISA, 27. — *(Baraccani.)* Un Comitato di cittadini, solleciti del pubblico bene, ha deliberato di aprire un corso di lezioni domenicali a profitto dei figli del popolo, costretti al lavoro durante la settimana.

Il municipio ha concesso i locali dell'ex-convento di San Benedetto, e nei primi dell'aprile sarà fatta la inaugurazione. Parlerà il prof. cav. Carlo Calisse.

— Roberto Bemporad, trentacinquenne, suicidavasi per dissesti finanziari esplodendosi un colpo di rivoltella al cuore.

— Il celebre violinista Franci, gli artisti del Regio teatro *Nuovo* ed alcuni maestri e dilettanti della città hanno concorso oggi ad un concerto di musica sacra dato a beneficio delle scuole per i fanciulli poveri.

Vi assisteva gran folla, e furono fatti incassi superiori ad ogni aspettativa.

Un « record » musicale
(Nostro telegramma particolare)

VICENZA, 27, ore 11 pom. — Il professore Camillo Baucia compì stasera il suo *record* musicale suonando ininterrottamente cinquanta ore al pianoforte.

All'esperimento assistè con molta curiosità un pubblico numeroso che applaudì lungamente il vincitore.

Il maestro Bird di Londra fu definitivamente battuto.

Il prof. Baucia terminò il *record* trovandosi sempre in ottime condizioni.

La tragedia di un pazzo
(Nostro telegramma particolare)

MODENA, 28, ore 10,30 ant. — Ieri a Renno, a quattro chilometri sopra Pavullo, il contadino Agostino Biagioni, improvvisamente impazzito, si armò di una doppietta e recatosi nel cortile della propria casa sparò due fucilate, una contro una sua sorella e l'altra contro un contadino, certo Gualnini, ferendoli entrambi.

Furono subito chiamati i carabinieri, i quali pure furono accolti a fucilate dal pazzo inferocito. Caddero gravissimamente feriti il milite Giuseppe Ghirardini e il vice-brigadiere Eusebio Martini. Al maresciallo Giuseppe toccò una lieve ferita al piede destro.

Finalmente, visto che non c'era modo di ammansirlo, il pazzo fu dai carabinieri ucciso con un colpo di *weterly* al petto.

Il Ghirardini — nativo di Palanzano in provincia di Parma — ottimo e forte soldato, che aveva nove anni di servizio in Sicilia, spirò ieri sera in seguito alle ferite riportate.

L'impressione destata dal fatto è enorme.

Da Modena si son portate sul luogo le autorità.

Cronaca del cattivo tempo
(Nostri telegrammi particolari)

GIARDINI, 26, ore 8 pom. — *(D'Agostino)*. Stanotte ha imperversato un violento fortunale di ponente, continuando con forti scariche elettriche fino a stamani.

Essendosi parlato di gravi danni nelle contrade circonvicine, mi sono recato sui luoghi devastati ed ho constatato che furono divelti parecchi alberi, scoperchiate alcune case, distrutti i muri di cinta, fortemente danneggiati giardini e vigneti.

Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna vittima umana.

La scoperta di un grosso furto
(Nostro telegramma particolare)

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 28, ore 10 ant. — *(Syrius)*. — Lungamente, lo scorso settembre, informai la *Tribuna* del grave furto consumato a Santa Lucia di Serino in danno del ricco proprietario Raffaele Mariconda. Di notte, con audacia incredibile, i ladri erano penetrati nella sua abitazione e l'avevano svaligiata di oltre quarantamila lire di rendita in cartelle, e di altre migliaia di lire in monete d'oro ed in gioielli.

Si disperava ormai, non rintracciate nei primi giorni le peste dei malfattori, di stanarli; e si brancolava nel buio dei sospetti, e gl'insuccessi della pubblica sicurezza di Avellino non si contavano più. La scoperta si deve oggi alla questura di Napoli.

Giorni fa al cambiavalute napoletano signor Tortora si presentarono due individui di Giffoni Vallepiana (Salerno) per barattare in contante due titoli di rendita di quattromila lire. Il Tortora, accorto, consultò il taccuino dei *titoli impediti*, e trovò che i numeri delle cartelle erano quelli già indicati dalla questura, corrispondenti a quelli rubati in Santa Lucia al Mariconda. Il cambiavalute fece arrestare i due soci.

Gli arrestati — Raffaele Gallo e Matteo Vernieri — protestandosi innocenti, riferirono di averli avuti, in buona fede, da certa Filomena Ferraioli, pure di Giffoni.

Recatosi a Giffoni il delegato signor Del Gaito, dopo minute investigazioni, accertò che alcuni giorni dopo che fu consumato il furto di Serino, un tal Donato dell'Angelo, pastore di Montello, nonchè temibile ceffo di pendaglio, si presentò una sera alla Ferraioli, consegnandole un fagotto e raccomandandole di tenerlo celato, giacchè — diceva — le carte ivi contenute lo interessavano. La donna — pare superfluo dirlo — spinta dalla curiosità, aprì poco dopo l'involto, e non conoscendo che fossero quelle carte, si confidò col Gallo. Il Dell'Angelo era capitato in buone mani! Tornato il Dell'Angelo a domandare la restituzione del deposito, ebbe l'ingrata sorpresa di sentire che l'involto era stato rubato alla Ferraioli.

La Ferraioli — avrete capito — simulava il furto ed intanto aveva affidato il bottino a certa Maddalena di Napoli.

E mentre il Dell'Angelo veniva arrestato e trovato possessore di certo danaro e di parecchi oggetti d'oro appartenenti alla refurtiva, e a Montello un altro capraio veniva pure arrestato quale complice; a Napoli il Gallo ed il Vernieri venivano sorpresi con le cartelle di rendita dal cambiavalute Tortora.

Sono state arrestate la Ferraioli e anche la Maddalena di Napoli.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO MACOLA
(Corte d'Appello di Roma)

Oggi, dinnanzi alla terza sezione della nostra Corte di Appello è stata discussa, in seconda istanza, la causa dell'on. Ferruccio Macola, pel suo duello con Felice Cavallotti.

Come si ricorderà, egli, dalla settima sezione del tribunale di Roma, fu condannato a tredici mesi di reclusione, il 21 ottobre 1898.

La Corte è presieduta dal cav. Agrusti; funziona da pubblico ministero, l'egregio comm. Orlando.

L'aula era da principio quasi deserta: in tutto otto o dieci curiosi; l'interesse e la curiosità del pubblico non essendo stati svegliati da nessun preavviso, la discussione si svolge nell'ambiente più sereno: però, a mano a mano che l'ora avanza, l'aula lentamente si popola.

Apertasi l'udienza, il presidente dà la parola al consigliere Catastini, il quale fa la relazione della causa e l'esposizione dei motivi di appello prodotti dalla difesa.

L'on. Macola è presente e siede a sinistra del banco degli avvocati.

Finita la imparziale esposizione del consigliere relatore, il presidente procede all'interrogatorio dell'appellante.

L'on. Macola sorge in piedi e dice:

— Io ho subito dei lunghi interrogatorii, signor presidente. Se permettesse, mi rimetterei a quelli...

Il presidente consente, e dà la parola alla difesa: questa è rappresentata dagli avvocati Alessandro Stoppato, Luigi Pagani-Cesa, Francesco Zerbinati.

Parla pel primo l'avv. Pagani-Cesa, il quale svolge con molta lucidità i tre seguenti motivi di appello: è da concedersi all'appellante il beneficio della provocazione, a norma dell'art. 240 del Codice penale; ricorrono nel fatto imputatigli gli estremi non dell'omicidio, ma del ferimento seguito da morte; infine, mancando l'autopsia, non è provato il rapporto di causalità tra il ferimento e la morte.

Questi i motivi, dei quali l'oratore enuncia subito il valore giuridico. Quindi egli rifà la storia dei rapporti e delle corrispondenze fra Cavallotti e Macola, per dimostrare come il Macola sia stato a lungo deferente per il Cavallotti; deferente qualche volta fino alla pazienza, di fronte alle minacce ed alle parole irritanti dell'avversario.

E dimostra come nonostante le vive parole direttegli, il Macola non abbia mai assunto l'abito del provocatore.

Finita la bella arringa dell'avv. Pagani-Cesa, il comm. Orlando dice la sua requisitoria.

Dopo di avere rappresentato la differenza della figura giuridica della uccisione in duello e dell'omicidio semplice, l'egregio magistrato si chiede d'onde sia derivata quella esagerazione di irritazione che produsse la notizia del duello Macola-Cavallotti e si inoltra nella discussione dei motivi di appello, partendo dalla convinzione che il tribunale già spogliò di tutte le esagerazioni i fatti. Nega che si possa distinguere l'intenzione di ferire da quella di uccidere quando si scende sul terreno: perciò non si può, in caso di morte di uno dei duellanti giudicare se il feritore avesse voluto uccidere o solo ferire. Così l'oratore confuta gli altri motivi d'appello; non può ammettere che la ferita inferta dalla sciabola di Macola non sia stata la causa unica di morte; e, pur riconoscendo che nelle prime polemiche Cavallotti fu il provocatore e Macola il provocato, non crede che, nella seconda parte della polemica, di provocazione si possa parlare. Chiede la conferma della sentenza.

Il prof. Stoppato replica per la difesa. Comincia col discutere se la indagine della causalità sia proscritta in tema di duello.

Egli riconosce che v'è un fatto materiale, una morte seguita ad un duello; ma, mancando la perizia, non può stabilirsi il nesso di causalità tra l'azione del Macola e la morte di Cavallotti.

In base all'esame della deposizione fatta in tribunale dal prof. Bassini di Padova — che dichiarò possibile la guarigione nel caso di ferita simile a quella inferta al Cavallotti — l'oratore prova che non si può, allo stato della conoscenza, senza l'aiuto dell'autopsia, affermare che la ferita fosse per sè stessa fatalmente mortale. Su questo concetto si ferma a lungo, senza inoltrarsi nella ricerca della intenzionalità di Macola.

Tratta la tesi della provocazione, dimostrando come il responsabile del duello non sia chi compie la formalità della sfida, ma chi il duello vuole: da qui continua ricercando gli elementi della provocazione nella condotta di Cavallotti verso Macola — e trovandoli specialmente nella lettera che Cavallotti pubblicò il 3 marzo nel *Don Chisciotte*.

Termina coll'affermare che la difesa non chiese mai alla giustizia indulgenze eccessive: sapendo di dover in qualche misura espiare, accetterà la pena, ma conforme, però, alla equità ed alla condizione delle cose.

Quando il prof. Stoppato termina vigorosamente la sua vigorosa orazione, dovrebbe parlare ancora il terzo difensore, l'avvocato Zerbinati, che già valorosamente combattè l'accusa nel primo giudizio. Ma, per l'ora tarda, ed essendo stata la difesa completamente esaurita dai precedenti oratori, rinuncia alla parola.

La Corte si ritira per deliberare.

Dopo mezz'ora rientra, ed il presidente legge la sentenza, con la quale, concedendo a Ferruccio Macola il beneficio di cui all'articolo 240 del Codice penale, riduce la sua pena a sette mesi di detenzione.

Per maggiore intelligenza dei lettori, ricordiamo loro il contenuto dell'articolo 240:

« Le pene stabilite nella prima parte dei due precedenti articoli sono diminuite da un sesto ad un terzo, se il colpevole sia stato indotto al duello da grave insulto o da grave onta. »

La Corte ha dunque ammesso che Macola fu indotto a battersi dalla situazione fattagli, in seguito alle provocazioni avversarie.

UNA SENTENZA BENE ISPIRATA
(Tribunale penale di Roma).

L'ebanista Rosselli Giuseppe nel dicembre passato si accorse che gli erano stati rubati dei sigari, delle monete antiche ed un pugnale. Fatte elementari indagini, scoprì nel suo garzone Oreste Panfili il ladro.

Infatti il Panfili — che è appena quattordicenne — si era impadronito delle varie cose per farne dono agli amici. Oggi, però, imputato di furto qualificato, nonostante la generosità del fine, è comparso dinanzi alla sesta sezione del tribunale, presieduta dal cav. Tortora.

Il perito dottor Mingazzini ha dimostrato essere il Panfili irresponsabile, per imbecillità morale ed intellettuale. Lo ha però dichiarato individuo pericoloso alla società, perchè facilmente suggestionabile. Allora il tribunale, su conforme requisitoria del P. M. Baldini, ed accogliendo le conclusioni del difensore, avv. Radogna, ha assolto l'imputato perchè irresponsabile, ordinandone, però la chiusura in una Casa di salute.

PER L'OMICIDIO DELL'AVV. SALVETTI A SAN PIERO IN BAGNO
(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 28, ore 5,30 pom. — *(Guidi)*. E' terminato ora il processo a carico di Europe Tonelli, uccisore dell'avv. Salvetti di San Piero in Bagno.

Il tribunale ha condannato il Tonelli a 7 anni e 6 mesi di detenzione.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

La Colonia Eritrea. — Con questo titolo, un valoroso ufficiale del nostro esercito, il tenente B. Melli, ha pubblicato un libro preziosissimo per tutti coloro che desiderano apprendere, o ricordare, nel loro ordine logico e cronologico, tutte le vicende dei nostri possedimenti africani dalle loro origini fino al marzo del corrente anno.

L'opera è modesta, ma completa, scritta in stile facile e piano quale si conviene ad una storica esposizione di fatti; è munita inoltre di due carte a colori e di uno schizzo del campo di battaglia d'Adua.

Essa rivela una grande e perfetta conoscenza dei luoghi e delle cose trattate, quale non poteva essere posseduta che da chi avesse lungamente dimorato laggiù, partecipando — spettatore ed attore — agli avvenimenti che si svolsero nella nostra colonia.

Il libro è edito dalla ditta Luigi Battei (Parma) e si vende al prezzo di due lire.

✂

Riccardo Pierantoni — *Terra degli avi.* — Milano, Carlo Aliprandi, editore.

Terra degli avi è il primo dei sei bozzetti che compongono il volume del giovane scrittore, il quale non è già più alle sue prime armi nell'arringo letterario e nel fòro. In questo volume appare scrittore moderno, innamorato del classicismo, ma educato a vedere, ad osservare, a giudicare. La *Rivista politica e letteraria* comincerà tra poco la pubblicazione di un suo romanzo, *La Nuora*, e potremo vedere se egli abbia tempra di romanziere: certo l'ha di narratore, e questi, che chiamo bozzetti, non sapendo a qual categoria di componimenti letterari io debba ascriverli, sono qualcosa di nuovo nella nostra letteratura. Non v'è intreccio, non personaggi attorno ai quali non si svolgano scene. Le figure sono trattate come macchiette necessarie sul paesaggio che animano, nel quale mettono anima e colore. Sfilano, come sfilano dinanzi al lettore le belle terre del Sannio, le linee maestose della campagna romana, le ricche pianure della Campania felice; paesaggio e personaggi, sui quali appena è dato posare lo sguardo, sono designati maestrevolmente, posti nella luce più atta a farli valere, da un artista che conosce la legge dei contrasti, il valore dei toni, l'effetto che si può cavare dai chiaroscuri. Forse chi legge il volume giudicherà *Caccia alla volpe* superiore a tutti i bozzetti per la signorile eleganza delle descrizioni intessute con una storia di amore. Anche io lodo immensamente quello scritto così efficace, così vario nei diversi quadri, ma confesso che prediligo *Terra degli avi*, ricco di macchiette indovinatissime sulla vita di provincia.

E. P.

✂

La questione degli esposti ha dato argomento ad un interessante studio che il comm. Tullio Minelli, membro della Commissione Reale d'inchiesta, ha pubblicato sulla *Rivista della beneficenza pubblica*, il reputatissimo periodico diretto dal deputato commendator Pini e dal conte Carlo Biancoli.

Il Minelli espone le risultanze delle ricerche fatte e i criteri che informeranno la nuova legislazione, e la materia per la rara competenza dell'autore e la speciale sua posizione assume la massima importanza.

✂

Giannina Franciosi — *Pensando a voi!...* — Roma — Forzani e C. 1899 L. 2.

La rara nobiltà di pensiero, la serenità che spira da tutte le sue pagine, fanno di questo volumetto un caro gioiello. E ad accrescerne il merito si aggiunge la frase elegante e forte, che rivela la culla toscana dell'autrice. E' raro che si possa trovare la realtà della vita rivelata con tanta delicatezza, con fede sì serena e pura, che veramente conforta. E son certa che a molti farà piacere questa lettura sana e forte e farà passare dell'ore deliziose in queste belle giornate di primavera, dove tutto ciò che è intimo acquista come un profumo più soave!

CRONACA D'ARTE

ROMA, TRA VENEZIA E PARIGI

Dodici persone di numero, in questa città di mezzo milione d'abitanti e cinquantamila forestieri, si aggiravano oggi nelle sale del palazzo delle Belle Arti aperte alla Esposizione; di quelle dodici, sei soltanto parevano appartenere alla categoria delle entrate a pagamento. Ed era l'ora meridiana, la più propizia ad una sosta in quelle sale, tepide adesso, e in sè stesse gradevoli, ove, se non è raccolto il meglio della produzione artistica italiana, si potrebbe pure scorrere qualche minuto men peggio, magari chiacchierando di tutt'altro che d'arte.

Vero è che, a ricordarsi dell'Esposizione, occorrerebbe uno sforzo così meritorio, da non potersi chiedere nè a molti, nè a pochi. Venezia è riuscita a far penetrare la publicità della sua Mostra persino in quel più veloce e intransigente mezzo di trasmissione che è il telegramma, sicchè, aprendo uno dei piccoli rettangoli da cui s'aspetta spesso la vita o la morte, anche la persona più preoccupata in bene o in male di tutt'altro argomento, deve ricordarsi che pel 22 del prossimo aprile Venezia ha dato convegno a tutto l'artistico mondo, a tutta l'alta società internazionale. A Roma, è molto se, passando per via Nazionale, e alzando a caso gli occhi verso il bell'edificio del Piacentini, si può quasi credere che vi si ospiti ora una esposizione.

Evidentemente, il gentiluomo che ha presieduto a questa gara, essendo abituato a mantenere in altro campo ancor più che non abbia promesso, non ha voluto qui compromettersi a lasciar credere che vi fosse da ammirare più che in realtà non vi sia da vedere, e lascia quindi che l'Esposizione si svolga come una di quelle piccole noie dell'esistenza, che non si possono evitare, ma che, alla fin fine, non fanno nè caldo, nè freddo. Ma fra vice presidenti, consiglieri-amatori, consiglieri-cultori, revisori di conti, espositori — un trecento e più persone — sarebbe curioso assai il fatto che non riescono a far visitare la Esposizione almeno da un centinaio di curiosi, se... se ormai i più interessati pei primi non sapessero anticipatamente che queste mostre romane sarebbero chiamate ad un insuccesso materiale immancabile ed inevitabile, anche se, per un caso ormai incredibile ed imprevedibile, esse costituissero, una volta tanto, un vero e grande successo artistico.

Ciò *forma*, come si vede, l'elogio di tutti i nostri abbienti, di tutti i nostri intelligenti, con alla testa le *grandi Commissioni* ed i *corpi dell'autorità*. Ma, dopo ciò, sarebbe anche strano il meravigliarsi del fatto che i nostri migliori si limitano a presentarsi con una semplice carta da visita, o poco più.

Salutiamo dunque, nella rapida corsa, Biseo, benissimo rappresentato da quei suoi ritratti all'acqua-forte a cui si è dedicato con una fortuna, che trova nelle sue grandi tavole del Palatino la massima espressione; Joris, nei suoi acquarelli e in quella *Via Flaminia*, che è stata e continua ad essere per lui una miniera inesauribile di motivi pittorici; Luigi Bazzani, in quelle riproduzioni architettoniche nelle quali la ricerca paziente, matematica dei particolari, non menoma l'effetto dell'insieme; Coleman, che nella sua piazza San Pietro sotto la pioggia provoca efficacemente l'impressione voluta; Corelli, attraente nei suoi platani; Pontecorvo, che si afferma con una notevole nota individuale; Pazzini, del quale è suggestiva la pallida visione. E, poichè anche poca cosa basta ad affermare il valore dell'artista, quand'è tale, ecco che il piccolo canale del Coromaldi, ci rievoca, assai più di qualche quadro smisurato, la magica Venezia, mentre il *Primo Verde* del Vitalini suscita speranze, il Costantini merita di venire discusso, e il breve *Tamigi* del Nardi prova una volta di più con quali minuzie si potrebbero rendere gradevoli all'occhio ed al pensiero tanti sfarzosi appartamenti, a decorare i quali si spende spesso sì male un così abbondante denaro.

L'Apolloni è così sapiente e squisito artista,

---

91 Appendice del 29 marzo 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

— Debbo pagare io? Ma sei tu che pagherai, *Zuccherino* mio...

Placido Verdier fece una smorfia.

— Non ti darai mica l'aria di esitare! — riprese vivamente Rosa, — chè non daresti una bella idea di te a questi signori! — Figurati che mi si offre una bellissima posizione teatrale... una posizione che farà un onore grandissimo allo *Zuccherino* e alla sua Cagnettina... e in cambio che cosa mi si domanda?... cinquantamila miseri franchi, meno che nulla, i quali saranno rimborsati a trecento franchi al giorno...

— Ma il rimborso lo intascherai tu... — mormorò Placido.

— Ebbene, quand'anche fosse così? Mi sembra che non ti rifiuto nulla. Perchè tu mi dovresti rifiutare alcunchè? Non ho forse ragione, signori *gentlemen*?

— Ha ragione! Ha ragione! — esclamarono ridendo O'Kenelly e Archibald Forster.

— Suvvia, mi alleggerirò di cinquantamila franchi... — disse Placido ridendo anche lui.

— Lo dirai questa sera alla direttrice?

— Naturalmente, poichè siamo d'accordo...

— Sei un amore... un vero amore... e ti voglio baciare sugli occhi...

Il pranzo continuò allegramente.

Alice Adele Boissière — Giovanna Malcy — era una di quelle modeste, di quelle umili che vivono nella fede dell'arte loro e non ricorrono per mettersi in evidenza nè alla *réclame*, nè alle protezioni — che sono sempre pericolose per un'artista giovane e bella la quale voglia restare assolutamente onesta.

Ella sentiva nondimeno, malgrado la sua umiltà e la sua modestia, di non trovarsi al suo posto all'estero e che a Parigi, ove l'eco dei suoi successi aveva fatto conoscere il nome suo, sarebbe potuta riuscire a conquistare una posizione e ad ingrossare la cifra dei suoi onorari.

Del resto, dicendosi questo, ella non pensava solamente a sè: aveva qualcheduno che la interessava.

La piccola Giulietta che, lo sappiamo, passava per sua nepote, si faceva grande e naturalmente il suo mantenimento costava di più.

Ella rifiutò di firmare una nuova scrittura col teatro *Molière*, ove era rimasta tre anni, e si decise a recarsi a Parigi, ma non voleva andare dai direttori, sapendo benissimo che se questi autocrati pagano prezzi favolosi agli artisti di cui hanno bisogno e che vanno a cercare, in compenso non offrono che stipendi derisori a quei che vanno ad offrirsi.

Ella trovò un sotterfugio per evitare delle visite infruttuose e dei negoziati urtanti per la sua dignità e si disse che recitando qualche parte, nei mesi estivi, in un teatro di terzo ordine, che avesse una clientela popolare, non potrebbe mancare di attrarre l'attenzione dei direttori che dovessero completare le loro compagnie per la stagione invernale e recossi direttamente dall'impresario che ha rinvenuto il mezzo, a forza di intelligenza e di attività, di fare del teatro della *Repubblica*, ove tutti i suoi predecessori si rovinavano, un affare eccellente.

Questo impresario conosceva da un pezzo Giovanna Malcy e allorchè costei andò a trovarlo, le disse:

— La porta del mio teatro vi è aperta a due battenti, mia cara figliuola; ma, nel vostro stesso interesse, non vi propongo una scrittura che intralcierebbe il vostro avvenire, perchè voi valete più di quello che io vi posso pagare... Io vi offro venti franchi a rappresentazione... Voi resterete con me finchè vorrete e mi lascierete quando troverete di meglio... Vi conviene?

— Perfettamente e vi ringrazio...

— Io comincierò subito le prove di un dramma dell'*Ambigu* che voi avete rappresentato a Bruxelles, la *Portatrice di pane*... Voi debutterete in questo dramma.

Il debutto ebbe luogo di lì ad alcuni giorni e tutta la stampa constatò il grande talento e il grande successo riportato dalla giovane commediante.

Giovanna Malcy aveva preso in affitto in via Parmantier un appartamentino mobigliato ove viveva con la sua figliuola di adozione, la sua pretesa nipote, Giulietta.

Una domestica pensava alla pulizia della casa, a preparare i pasti e si occupava della bambina durante le assenze di Giovanna.

Dal giorno in cui costei si era trovata con Alice Berta alla Salpetrière, avanti alla bara della loro madre, e ove una specie di riavvicinamento erasi operato fra le due giovani, Giovanna non aveva ricevuto più alcuna notizia della sorella.

Profondamente offesa da questo silenzio glaciale che succedeva a un'ora di effusione, e considerando questo silenzio come una prova della decisa volontà di rompere tutte le relazioni, Giovanna non fece conoscere a Berta il suo arrivo a Parigi.

La presenza di Giulietta presso di lei, di Giulietta che, in un momento di irriflessione, aveva detto essere la figlia della sorella, le creava d'altronde, di fronte a Berta, una situazione delicatissima, e questa fu una ragione di più perchè si astenesse dal prevenirla.

Secondo le previsioni del direttore, la ripresa della *Portatrice di pane* era un buon affare e Giovanna Malcy contribuiva per una gran parte al successo. La immensa sala era piena tutte le sere e, alla domenica, si doveva mandare indietro la gente.

La rappresentazione cominciava alle otto e un quarto precise.

Al momento in cui battevansi i tre colpi tradizionali e il maestro dava il segnale all'orchestra di dar fiato agli strumenti, Rosa Béral seguita da Placido Verdier, da O'Kenelly e da Archibald Forster, entrò nel palco di proscenio al primo ordine, contiguo a quello della direzione.

Questo ultimo palco era vuoto.

— Forsechè Sefora non verrebbe? — si chiese Rosa mentre installavasi sul davanti del palco.

Placido volle far posto a O'Kenelly vicino a lei, ma l'americano declinò l'onore e lo *Zuccherino di orso*, senza fare altri complimenti, si sedè presso l'amante e si sentì deliziosamente lusingato nel suo amor proprio vedendo Rosa divenire la mira di tutti i binocoli.

Si alzò la tela.

Il palco di proscenio vicino rimaneva sempre disoccupato.

— Non arriva dunque la tua direttrice? — disse Placido.

— Ella viene per vedere la piccola Malcy la cui parte non comincia che al secondo quadro... non vorrà perder tempo...

Il primo quadro stava per finire allorchè la porta del palco direttoriale si aprì e comparve Sefora, scortata da un giovane alto e bello e da Gilberto Saulnier, la cui larga faccia era vigorosamente illuminata dalle libazioni del pranzo fatto in compagnia della nuova direttrice e del giovane primo attore del teatro.

O'Kenelly aveva scorto Gilberto Saulnier.

Si piegò verso lo pseudo Forster e gli disse a bassa voce:

— Guardate bene quell'uomo corto e grosso, che ha una vita da lottatore di fiera...

— Lo vedo.

— E' Gilberto Saulnier... l'ex-luogotenente dei federati... l'uomo della nota Laumonnier.

Mentre l'americano susurrava queste poche parole in un orecchio all'allievo, Rosa Béral presentava lo *Zuccherino d'Orso* a Sefora, dicendole:

— Cara signora, il signor Placido Verdier, il mio migliore amico... Come vedete, mantengo la parola...

— E ve ne ringrazio, cara la mia futura artista... Avete parlato al signor Verdier?

— Sì.... sì..... — interruppe lo *Zuccherino d'Orso*... — Mi ha messo già al corrente, e ciò che vuole la mia Cagnettina lo voglio anche io... La cosa è stabilita. Ne parleremo, d'altronde, dopo lo spettacolo, a cena, perchè ci farete l'onore di cenare con noi, non è vero?...

— Ben volentieri.

Gilberto Saulnier intervenne e, invitandosi da sè a cena, disse a Placido:

— E io vi parlerò di un grosso, assai grosso affare, di cui ho avuto l'idea...

— Qual genere di affare? — chiese lo *Zuccherino d'Orso*.

— Un giornale da fondare...

— Ce n'è una quantità... sono troppi... — obbiettò Placido.

— Sono anche io del vostro parere in tesi generale, ma si tratta di una cosa assolutamente nuova... Un grande giornale quotidiano che non si occupasse di politica... un foglio consacrato unicamente allo *sport* di ogni genere, alle operazioni finanziarie di ogni natura, ai teatri e ai pettegolezzi, agli scandali piccoli e grandi della società vera e della equivoca, dei teatri e della Borsa... Un grande giornale ultra-parigino, che interessasse tutti... Vi sarebbero da guadagnare dei milioni...

— Guarda, guarda!... La vostra idea mi va e la trovo splendida! Si potrebbe parlare tutti i giorni delle mie scuderie e far mussare continuamente Rosa... Mi va, mi va; anzi mi va molto... Ne riparleremo.

che si avrebbe il diritto di chiedergli non si limitasse ormai più a rifare il già fatto, e ci desse opere altrettanto originali che belle; comunque, basterebbe, ad esempio, la sua *Mater purissima* a riabilitare la più antiestetica dimora; la terra cotta del Tripisciano dovrebbe essere gustata anche da chi non è favorito da un senso artistico eccessivo; il modo come si annuncia il Fontana non dovrebbe passare inavvertito; i ritratti dell'Allegretti e del Barbella fanno le lodi di una scultura semplice e vera; infine, maggiori o minori che sieno, l'Hutton, il Brioschi, lo Knüpfer, il Maleyski, Tusquets, Piccioni, Di Scovolo, Attanasio, Cherubini, Raggio, Jollo, Marin, Valenta, in ambiente men negativo, e in locale meglio disposto, potrebbero, con altri, contribuire a dare ad una mostra ciò che questa non ha: la vita.

Non è dunque qui che si deve presumere di giudicare la Roma pittorica e scultoria; la quale, se, fra l'invecchiare dei maturi e lo scarso affermarsi dei giovani, attraversa un non felice periodo, e non è più in prima linea nell'arte, è tuttavia assai men povera di quel che non apparirebbe, e da questa Mostra e dalle altre che l'hanno preceduta. E poichè, senza un grande sforzo, ed una assoluta trasformazione della politica artistica locale, è assolutamente vano sperare che tali mostre migliorino, è a considerare seriamente se non sarebbe per qualche anno a preferirsi una astensione assoluta e completa. Gli artisti non hanno or qui a sperare nè soddisfazioni morali, nè vantaggi materiali; presentandosi troppo parcamente e non bene, arrischiano di apparire minori di ciò che non sieno in realtà: e quando per qualche anno si fosse rinunciato interamente a questi simulacri di esposizioni, chissà che a qualcuno non verrebbe in mente di chiedersi perchè mai Roma sola, fra le grandi e le minori città italiane, ne sarebbe priva, e se non sarebbe il caso di far qualche cosa, perchè cessasse la eccezione accusatrice.

Intanto, che gli artisti di Roma meritino — comunque — sorte migliore di quella ora qui loro serbata, dimostrerà prossimamente Venezia. Ed io mi auguro che la loro fortuna li incoraggi e li sproni per quella gara di Parigi, al successo della quale, per ciò che ne riguarda, nulla si è fatto, a dir vero, sinora, da chi avrebbe dovuto in tempo occuparsene; e dove, per ciò che si vede e si annunzia, è assai a temere che, ancora una volta, tutto dipenda dall'azione e dalla iniziativa individuale.

Tanto per dimostrare ancora una volta a che cosa ha servito agli italiani l'unità nazionale.

l'Italico

Col giorno 30 del corrente il **Romanziere della Tribuna** *comincierà la pubblicazione a dispense della*

SUONATRICE D'ORGANETTO

di Saverio de Montépin

splendidamente illustrata. Ogni dispensa costerà centesimi **5** *e si troverà in vendita presso tutti i rivenditori della* Tribuna.

CRONACA DI ROMA

La principessa di Galles. — Oggi è giunta a Roma da Civitavecchia la principessa di Galles, con le figlie principessa Vittoria e Maud. Le accompagna il generale Clacke.

S. A. R. con le figlie era arrivata stamane a Civitavecchia da Cannes sul *yacht Osborne*, che ieri sostò come ci fu telegrafato mezza giornata a Portoferraio.

Alla stazione erano ad ossequiarla lord Currie e il personale dell'ambasciata inglese.

S. A. R. imbarcherà poi di nuovo a Civitavecchia per proseguire il suo viaggio per Malta.

I duchi di Connaught. — Iersera sono giunti a Roma da Firenze il duca e la duchessa di Connaught. Alloggiano all'*Hotel Bristol*.

I giornalisti francesi al Congresso di Roma. — Ecco i nomi dei principali giornalisti francesi che dispongonsi a venire al Congresso di Roma e che il nostro *Jacopo* (che sarà congressista anche lui) si è affrettato a trasmetterci da Parigi:

Hebrard direttore del *Temps* — Massard (e M.me Massard) direttore della *Patrie* — Niel redattore del *Soleil* — Deputato Pierre Baudin — Rouy segretario del sindacato della *Presse Parisienne* — Gaston Jollivet del *Gaulois* — Jules Claretie direttore della *Comédie Française* (*Temps*) e Leo Claretie suo figlio (*Débats*) — Baron de Clays direttore del *Moniteur Universel* e signora — Harancourt (il poeta autore della *Samaritaine* che ora Sarah Bernhardt torna a recitare (*Gaulois*), e signora — Paul Strauss senatore — Victor Souchan segretario dell'Associazione degli autori drammatici — Lautier (*Temps*) — Durand presidente, Oberamyer segretario dell'Associazione dei giornalisti repubblicani — Alfonso Humbert deputato (*Eclair*) — Ginesty pubblicista.

Sei membri dell'Associazione monarchica provinciale.

Sei della stampa plebiscitaria, fra i quali Giorgio Thiebaut (*Eclair*).

Nove della stampa repubblicana dipartimentale fra i quali Montlouis direttore del *Moniteur du Puy de Dome*, Ferroullat direttore del *Lyon Republicain*, Brière del *Journal de Rouen*.

Otto resocontisti parlamentari fra i quali Aderer (*Temps*).

Quattro rappresentanti della stampa marsigliese.

Lepelletier, redattore all'*Echo de Paris*.

Sette dell'Associazione della stampa giudiziaria, fra i quali Bourguignon presidente (*Temps*), Baunay vicepresidente (*Verité*), l'indefesso organizzatore del Congresso.

Cinque « pubblicisti cristiani », De Marolles presidente.

Quattro rappresentanti della stampa lionese.

Maxime Serpeille, direttore della *Presse Internationale*.

Cinque rappresentanti della stampa coloniale.

Henry Maret, deputato, redattore del *Radical*.

Catulle Mendès, celebre letterato, e signora, poetessa anche lei; Vitu, segretario del Circolo della Critica, figlio del defunto Augusto Vitu.

Nell'insieme *centododici*, comprese *ventitrè* signore. Sappiamo d'altra parte le signore congressiste o mogli di congressisti le quali supereranno il centinaio.

Lo stesso *Jacopo* ci telegrafava poi ieri da Parigi che parteciperà al Congresso anche l'ex-ministro dell'istruzione Leygues.

Cronaca vaticana. — Stamane alle 11 il predicatore apostolico padre Paolo dalla Pieve di Cotrone, dei minori cappuccini, ha recitato, nella sala del Concistoro segreto in Vaticano, l'ultima predica quadragesimale alla presenza dei cardinali, patriarchi, arcivescovi, vescovi e prelati della Corte pontificia.

Il Papa non vi ha assistito.

— L'arcivescovo di Nuova York, monsignor Michele Agostino Corrigan, a nome anche dei vescovi suffraganei della sua diocesi, ha, con una lettera inviata al Papa, fatto piena adesione al documento pontificio sulla nota questione dell'americanismo.

Le funzioni della Settimana Santa. — A titolo di cronaca pubblichiamo le principali funzioni che avranno luogo nelle basiliche patriarcali negli ultimi quattro giorni della Settimana Santa.

Domani nelle ore pomeridiane si canterà il *Mattutino*, detto delle *Tenebre*, in S. Giovanni in Laterano, S. Pietro in Vaticano e S. Maria Maggiore.

A S. Giovanni verrà eseguito il *Miserere* concertato a 6 voci con coro a 8 parti reali del defunto maestro Capocci e l'*Ave Regina* a 4 voci miste del maestro Soriano; a S. Pietro si udiranno alcuni responsori del Pitoni e il *Miserere* del defunto maestro Meluzzi. Dopo l'ufficiatura si mostreranno le reliquie della *Lancia*, *Croce* e *Volto Santo*; a Santa Maria Maggiore si eseguirà il responsorio e il *Miserere* del maestro comm. Moriconi.

Gli studi agronomici all'Università. — La iniziativa dell'on. Baccelli di aggregare alla Facoltà di scienze naturali della nostra Università alcuni insegnamenti di indole agronomica, seguita a dare ottimi risultati. Alle lezioni dei professori Cuboni e Marrò, le quali hanno luogo al Museo agrario in via Santa Susanna, assiste sempre un pubblico numeroso, composto di studenti di varie facoltà (non soltanto cioè di quelli che studiano scienze naturali) e alcune signore.

Altrettanto avviene per le lezioni che il prof. Novelli tiene nell'aula nona della regia Università. Anche queste lezioni sono pubbliche, ed è bene che questo si sappia, giacchè potrebbero anche interessarsi a questo corso di zootecnia gli ufficiali di armi montate, che specialmente studiano il nostro allevamento equino e si occupano dell'addestramento dei cavalli.

Associazione « Trento e Trieste. » — Iersera, nella sala della Società degli Umbro-Sabini fu tenuta in seconda convocazione l'assemblea generale dell'Associazione « Trieste-Trento » fra gl'italiani d'oltre confine. Votato un ringraziamento ai municipi di Trieste e Capodistria per l'obolo dato alla cassa sociale, fu nominato socio onorario il dott. Mario Carli, trentino, per aver egli elargito lire 100 a beneficio del fondo sociale. Approvato il bilancio e discussi gli altri oggetti all'ordine del giorno, si procedette all'elezione del nuovo Consiglio, che riuscì composto dei signori:

Prof. dott. Dante Vaglieri, presidente; dott. Ermanno Nacinovich, vice-presidente; Icilio Baccich-Gilardelli e Ferdinando Rodizza segretari; dott. Giuseppe Scheimberger, cassiere; prof. Romedio Zambra, ing. Emilio Venezian, Antonio Bullo, prof. E. Parenzani, Luigi Ravasini, dott. Mario Carli, consiglieri; dott. comm. Eugenio Popovich e Luigi Dobrilla, revisori; maggiore comm. Giovanni Bruffel, revisore sostituto.

La delegazione nazionale dei collegi dei ragionieri si riunirà stasera nella sede della Camera di commercio di Roma.

Nella mala vita. — Stanotte in una casa di via degli Ernici una donna, certa Elvira Palma, di anni 30, fu accoltellata. All'ospedale di S. Antonio, ove fu accompagnata dal muratore Antonio Letizia, essa raccontò che saliva le scale, quando uno sconosciuto, certamente colà appostato, le vibrò una coltellata al petto. Per fortuna la ferita non è grave e la Palma guarirà in 8 giorni.

— In via Manin, Carolina Amelia, d'anni 26, fu avvicinata l'altra sera da un individuo che la invitò ad andare con lui. Avendo essa rifiutato, si buscò una coltellata alla mano sinistra. Guarirà in cinque giorni.

Il suicidio al ponte Margherita. — Oggi un giovane dell'apparente età di anni 35, svestitosi della giacca e del panciotto, e depostili col cappello sulla banchina destra del Tevere, presso il ponte Margherita, si buttò nel fiume.

Il barcaiuolo Alessio Pellini, della Società romana di nuoto, gettatosi immediatamente nell'acqua, tentò trarlo in salvo: ma il suicida, travolto dai vortici, scomparve.

Nella tasca della giacca fu trovato un portafogli contenente alcune lettere, tre cambiali e undici polizze di pegno. Da queste carte risulta che il suicida è Giovanni Binta, abitante in via Germanico N. 198, di professione armaiuolo.

Trovavasi da alquanto tempo disoccupato, e viveva con la propria moglie Margherita Gentili.

Un falso allarme. — Alle due e mezza di oggi un fragore formidabile, come di uno scoppio, produsse un gran panico negli operai addetti ai lavori del ponte Cavour, e in tutti coloro che passavano in quei pressi o si trovavano nelle case adiacenti. Invece non si trattava che di questo: il contrappeso della valvola di sicurezza della caldaia della macchina a vapore era caduto, producendo una forte depressione del vapore.

Nessuna disgrazia.

Un brav'uomo. — Ieri sera Luigi Fianco trovò avanti l'Accademia di Santa Cecilia, dopo terminata l'esecuzione del *Requiem* tedesco, una spilla d'oro a forma di pappagallo. Il brav'uomo si affrettò a consegnarla alla guardia municipale n. 369.

Rissa. — Ci scrivono da Albano Laziale, 28. Ieri sera, in via del Plebiscito, si accese una furiosa rissa fra Pietro Ginobbi — soprannominato Baccbetto — e certo Cefaro, per questioni di gelosia. Ben presto dalle parole passarono ai fatti, e il Cefaro inferse una coltellata alla gola al suo competitore che venne trasportato a Roma.

Alla Consolazione il ferito fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi che il concerto degli allievi carabinieri eseguirà domani dalle ore 4 1/2 alle 6 pom.:

1. Bayer, *Puppenfée*, marcia — 2. Suppé, *Poeta e contadino*, ouverture — 3. Bellini, *Norma*, fantasia — 4. Liszt, seconda Rapsodia ungherese — 5. Capitani, *Aspirazioni*, mazurka.

Un grave investimento fuori porta S. Paolo. — Oggi circa le ore 4, l'oste Francesco Passerini, di anni 50, da Roma, abitante in via Marmorelle 20, e suo figlio Cesare transitavano sopra un carretto per la via Ostiense. Il tram elettrico 236 investì il carretto, il quale all'urto venne rovesciato a terra.

Il Passerini, che nella caduta aveva riportata la frattura della mano destra, venne trasportato all'ospedale della Consolazione. Guarirà in 15 giorni con riserva. Il figlio del Passerini fortunatamente è rimasto incolume.

Bollettino meteorologico del 28 marzo:

In Europa: la pressione è elevata al Sud, 773 a Cagliari, Napoli, Palermo ed Est; 773 a Mosca e Sebastopoli; bassa a Nord-Ovest, 745 alle Ebridi.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è quasi ovunque alzato; temperatura accresciuta.

Stamane cielo nuvoloso al Nord, sereno altrove.

Barometro: 773 a Cagliari, Napoli e Palermo; 772 a Sassari, Roma, Potenza e Catanzaro; 770 a Domodossola, Venezia e Lecce.

Probabilità: Venti deboli specialmente meridionali, cielo sereno.

Roma. — Barometro a mezzodì: 771,8 — Termom. centig. massima 16,2 minima 3,8 — Umidità relativa 41, assoluta 5,37 — Vento a mezzodì: Nord debolissimo — Stato del cielo: sereno.

Piccola Cronaca

TEATRI

IL CONCERTO TOSI AL TEATRO « COSTANZI »

Pietro Mascagni ha voluto esser padrino al battesimo, che il pubblico romano oggi al *Costanzi* ha dato ad un giovane compositore. L'autore di *Cavalleria* e di *Iris*, che nella sua povera giovinezza provò i dolorosi contrasti tra l'ideale dell'arte e la realtà della vita, e ancora rammenta i tormentosi sforzi adoperati per uscire dall'oscurità, non ha esitato di porgere fraternamente - l'età sua non permette di dire paternamente - la mano al giovane ventenne, che per il numero e il valore delle composizioni e dei concerti è già ben più di una semplice promessa.

Alfonso Tosi è stato altre volte incoraggiato e applaudito come precoce pianista. Ma la crisalide è diventata farfalla e oggi ha dato prova d'essersi librato a volo.

Non siamo teneri della musica descrittiva che crediamo un non senso: tuttavia a parte le significazioni attribuite all'autore a certi numeri del suo poema sinfonico il *Canto della luce*, riconosciamo volentieri in esso spontaneità e vigoria di condotta e larghezza di concezione.

Maggiori qualità abbiamo poi trovato nel *Concerto in sol minore* per piano e orchestra.

E' stato assai applaudito anche l'*adagio mesto* tolto dalla sua *suite in sol* per orchestra.

Quantunque il tempo non ci consenta una minuta analisi delle tre composizioni, pure riconosciamo giusto l'applauso dell'eletto pubblico, che salutava nel giovane imberbe una fulgida speranza dell'arte.

Gustavo Salvini a Roma.

Un'altra interessante stagione di prosa ci si promette per il prossimo aprile al *Valle*. Sabato, interpretando *Amleto*, si presenterà al nostro pubblico Gustavo Salvini, figliuolo dell'illustre Tommaso.

Gustavo Salvini si è andato specialmente affermando in questi ultimi anni, in Italia e all'estero, nel repertorio classico. La sua interpretazione di *Edipo re*, di Sofocle, or non è molto, a Milano, ha suscitato vivacissime discussioni.

L'altra sera poi a Firenze egli ha interpretato, con gran plauso, il *Saul*, di V. Alfieri, mentre la parte di *David* era sostenuta da suo padre.

A questo proposito anzi ci piace riprodurre il seguente giudizio che di Gustavo ha dato ad un giornalista fiorentino, Tommaso Salvini, il quale, come tutti sanno, fu severissimo censore del figlio nei primordi della sua carriera:

« Il mio giudizio sopra Gustavo? Ma lo detti quella sera in cui, riuditolo dopo molti anni, lo abbracciai... Nessun attore italiano al presente (e badi non è il padre che parla ma l'artista) può interpretare meglio di lui il genere classico. Voce, gesto, qualità di figura e d'intelligenza, tutto lo destina ad emergere in questo genere.

« Ah, egli ha un bel posto da occupare sulla nostra scena! Sovrabbonda in analisi, in dettaglio, e le sue esecuzioni lasciano trasparir troppo qualche volta la trama della preparazione e dello studio. Ma ho fede in lui, nel suo ingegno e nel suo avvenire, tanta fede che sto proprio in questi giorni occupandomi di agevolargli colle mie relazioni il suo prossimo viaggio in America... un paese — aggiunse il grande artista sorridendo — dove sono un poco conosciuto anch'io. »

Sabato vi sarà la prima rappresentazione con l'*Amleto*.

Al *Costanzi*. Per dare un'idea della folla accorsa alla beneficiata di Fregoli, basterà dire che fu necessaria la presenza delle guardie per regolare l'ingresso degli spettatori. Il seratante ebbe fiori, doni, e applausi senza fine.

Stasera e domani ultime rappresentazioni di Fregoli. Domani giungerà Gemma Bellincioni, la *Mimì* della prossima *Bohème*.

Al *Valle*: domani l'annunziato spettacolo d'onore della signorina Elisa [illegible] con *La figlia di Jefte* e *La trilogia di Dorina*.

Al *Quirino*: Ermete Zacconi ristabilito dalla sua leggera influenza darà stasera l'ultima rappresentazione con i *Forchambault* di Augier.

Al *Nazionale*: una improvvisa indisposizione della signorina Dimitrescu ha fatto rimandare all'ultima ora la rappresentazione del *Rigoletto*, che sarà data stasera. Il tenore Betti domani sera darà la sua serata d'onore. Per dopo Pasqua si annunzia la *Sonnambula* con la Svicher e la nuova opera *Parens Giovanni*.

Ci si scrive da Livorno:

« La compagnia drammatica T. Boetti-Valvassura dette iersera al *Politeama Livornese*, affollato di scelto pubblico, il nuovo dramma in un atto: *Il patto*, dell'avv. Gino Gattai, di Pisa.

« Il patto è questo: due amanti giurano di volersi bene sino a che uno dei due non sia sazio.

« La donna cede per prima; ma l'amante, che la ama sempre, la uccide perchè non sia del nuovo adorato.

« C'è qualche reminiscenza, ma il dialogo è buono.

« — Ora si dovrebbe chiudere al *Goldoni* lo spettacolo d'opera con la *Bohème* di Puccini, e all'*Avvalorati* si dà l'ultima dell'*Otello* del Verdi, che, nuova per Livorno, ha avuto un grande successo, anche per la esecuzione eccellente. »

LA DUSE E ZACCONI

Arena telegrafa da Messina:

« Stamane è arrivata Eleonora Duse; domani o giovedì arriverà Zacconi. La prima recita è fissata per domenica a sera al teatro *Vittorio Emanuele* con il *Demi-Monde*; la seconda recita avrà luogo martedì, 4 aprile, con la *Moglie di Claudio*. Invece di due, si daranno forse quattro recite. Malgrado i prezzi molto alti, il teatro è fin da ora quasi tutto impegnato. L'aspettativa è straordinaria. »

Spettacoli del 28 marzo

Costanzi (ore 9) — Spettacolo variato — Leopoldo Fregoli.

Nazionale (ore 9) — *Rigoletto*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Gelosa*.

Quirino (ore 9) — Compagnia drammatica di E. Zacconi: *I Fourchambault*.

Manzoni (ore 9) Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Il suicidio*.

Nuovo — Compagnia d'operette Visconti: *Spettacolo variato*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Pavia, 28, ore 3,20 pom. — *Suicidio*. — Certo Piccoli Genofero Roberto di anni 29 — ex-guardia di finanza — si suicidava gettandosi sotto il treno in prossimità del nostro cimitero.

Se ne ignora la causa.

Venezia, 28, ore 2,35 pom. — *L'arresto di un vice-cancelliere*. — Fu arrestato il vice-cancelliere del tribunale, Giovanni Gallo, sotto l'imputazione di peculato e di falso per cinquemila lire.

La Cassa di risparmio di Milano ne sarebbe rimasta danneggiata per 2 mila lire.

Padova, ore 1,30 pom. — *Una vecchia bruciata*. — Certa Antonia Rossetto settantenne, di Este, accendendosi incendiate casualmente le vesti, moriva a causa delle terribili ustioni riportate.

Sant'Angelo dei Lombardi, 27. — *Arrivo del vescovo*. — Nel pomeriggio d'ieri è arrivato il nuovo vescovo di questa diocesi, mons. Giulio Tommasi. Presenziarono il ricevimento tutte le autorità del capoluogo, le Associazioni religiose e molta gente, per quanto la festa fosse stata turbata da un aeremoto e da un abbassamento polare di temperatura. Nella cattedrale mons. Tommasi fu applaudito vivamente dall'uditorio quando alluse alla grandezza della patria, e, più oltre, al rispetto che si deve ai legittimi poteri civili.

Castellammare di Stabia, 27. — *Incredibilia, sed... vera*. — Molte belle cose splendono come tanti punti luminosi sull'orizzonte di questa città, e della realizzazione di esse pare se ne stia occupando la presente amministrazione municipale. Mi limito solo a noverarle. — 1. Impianto di un cantiere di costruzione di grandi navi in ferro nell'Opificio metallurgico dell'impresa industriale italiana. Il municipio concede per tale scopo alla società Cattori e C. un tratto di strada di circa un chilometro. — 2. Costruzione di una cassa armonica nel pubblico giardino, o meglio detto « Gran sala d'ombra. » 3. Prolungamento delle banchine ed altri lavori nel porto, per i quali il governo spenderà L. 1.500.000. — 4. Lastricatura con basoli per conto della provincia per circa tre chilometri della strada Sorrentina, cioè dalla piazza Castiere alla marina di Pozzano. — 5. Concessione dello stabilimento delle acque minerali ad una grande società di capitalisti, alla quale sta a capo l'ammiraglio Corsi, il quale promette una grande trasformazione della città. — 6. Allacciamento ferroviario Castellammare-Nocera. — 7. Tram elettrico Castellammare-Sorrento. — 8. Idem Castellammare-Pompei-Torre del Greco. — 9. Idem nell'interno della città. — 10. Idem dalla stazione fino al principio del bosco di Lisiana.

Non sembra un sogno? Una leggenda delle Mille ed una notte? Eppure... se son rose, fioriranno.

Altavilla Irpina, 27. — *Il nuovo sindaco*. — Il Consiglio comunale ad unanimità ha eletto sindaco il signor Fortunato Bruno.

La scelta è stata ottima, nè potea esser migliore, poichè il signor Bruno è un perfetto gentiluomo ed attivissimo amministratore.

Il Consiglio ha deliberato pure di offrire, a nome della cittadinanza, al capitano d'artiglieria cav. Caruso Cosimo, reduce d'Africa, una medaglia d'oro.

Bergamo, 27. — *I funerali dell'on. Lochis*. — Imponentissimi riuscirono i funerali del deputato conte comm. Carlo Lochis, che ebbero luogo stamane a Mozzo alle 11 e numerosissime erano le rappresentanze con bandiere e le autorità.

Splendide le corone offerte dagli amici e parenti. Reggevano i cordoni i deputati Rota, Suardi e Pinardi e il sindaco di Bergamo, quello di Mozzo e il presidente del Consiglio provinciale Bonomi e il comandante del presidio cav. Falda.

Vi erano pure i deputati Engel e Rubini.

La salma fu portata al sepolcreto della famiglia Lochis e ivi deposta.

Padova, 27. — *Il convegno* dei rappresentanti delle Commissioni Provinciali per la cura preventiva della pellagra sarà qui inaugurato il giorno 8 aprile prossimo venturo.

Ai funerali del povero delegato Bianchi, decesso a Monselice, il prefetto Tottoli si è fatto rappresentare dall'ispettore cav. Gervasi il quale pronunciò un discorso commoventissimo. Parlarono puranco il ff. di sindaco, Viganò, ed il dott. Griffi dei Mille. Una bella corona era venuta da San Remo dove il Bianchi aveva riportato la pugnalata che lo trasse alla tomba.

Salerno, 26. — *Conferenze agrarie*. — Stamane, con intervento delle autorità, de' professori, di maestri e di maestre della provincia, s'iniziarono delle conferenze agrarie. Parlarono applauditissimi il provveditore Belsani ed il prof. Falqui.

Bologna, 26. — *Per la convenzione universitaria*. — Con opportuno pensiero un Comitato di professori universitari, iniziatore Bertolini, organizza un banchetto per festeggiare la Convenzione universitaria.

INFORMAZIONI

CRISPI PER BOTTEGO

L'on. Crispi ci invia il seguente telegramma da Napoli che noi pubblichiamo, associandoci con tutta l'anima alle sue parole:

« Pei genitori di Bottego qualora manchino i fondi nel capitolo dei benemeriti, il ministero deve chiedere alla Camera una pensione speciale. « *Crispi*. »

IL VIAGGIO DEI SOVRANI IN SARDEGNA

La data della partenza dei Sovrani per la Sardegna è stata definitivamente stabilità per il 10 aprile. Il *Savoia* salperà da Civitavecchia per Cagliari alle ore 5 pom. del 10. Accompagneranno S. M. il Re, il presidente del Consiglio on. Pelloux e il ministro dei lavori pubblici, on. Lacava.

Contrariamente a quanto fu pubblicato dai giornali, la Compagnia Reale delle ferrovie sarde ci informa che per il prossimo viaggio dei Sovrani in Sardegna non ha bisogno di procacciare e spedire colà vagoni-saloni od altro materiale ferroviario in aggiunta a quello da essa posseduto ed allestito, del quale il Re ha benevolmente dichiarato di accontentarsi.

IL PRINCIPE TOMMASO

L'ammiraglio principe Tommaso, al quale com'è noto, è stata affidata con regio decreto l'alta direzione degli studi per l'ordinamento della difesa marittima, ha preso possesso del nuovo ufficio ed ha conferito ieri ed oggi col ministro della marina.

L'ufficio di Stato maggiore è passato alla dipendenza del principe Tommaso e S. A. R. dovrà in questi giorni impartire gli ordini per le esercitazioni delle navi e degli equipaggi nei vari compartimenti e per quant'altro riguarda la difesa marittima.

Perciò sono giunti a Roma stamane i comandanti della squadra attiva, ammiraglio Magnaghi, e della squadra di riserva, ammiraglio Frigerio. I due ammiragli saranno ricevuti da S. A. R. domani mattina.

IL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE

a Roma

Ieri si è adunata la Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele. Erano presenti anche il presidente del Consiglio, on. Pelloux, e il ministro dei lavori pubblici.

Ci si assicura che l'onor. Lacava abbia annunziato alla Commissione di voler presentare alla Camera un disegno di legge per lo stanziamento di 8 milioni da suddividersi in quattro esercizi a partire dal 1899-1900.

PER GLI EMIGRANTI

Oggi al ministero degli esteri ha avuto luogo una conferenza fra gli on. Canevaro, Fortis, Vacchelli e Nasi. Si è trattato della questione di provvedere alla tutela del denaro degli emigranti e della trasmissione delle loro rimesse in Italia.

Questa prima riunione si è limitata ad un primo scambio d'idee fra i ministri.

L'ADUNANZA

degli azionisti della Banca d'Italia

Oggi hanno avuto luogo alla Banca d'Italia l'adunanza generale ordinaria degli azionisti per l'approvazione del bilancio 1898 e l'adunanza generale straordinaria per le modificazioni proposte allo statuto sociale. Hanno preso parte alle adunanze, direttamente o per procura, 866 azionisti, rappresentanti 83,703 azioni, con diritto a 3331 voti.

L'adunanza ordinaria ha espresso un voto di plauso all'amministrazione della Banca, ha approvato all'unanimità i conti presentati, ed a rieletto a membri del Consiglio superiore i signori: comm. Giuseppe Balduino, comm. Pietro Solari di Genova, cav. Massimo De Vecchi di Milano e Poccardi cav. avv. Eugenio di Torino; a sindaci i signori: Brusomini comm. Eugenio, Scartezzini Eugenio, Alatri comm. Marco, Viale comm. David e Cornagliotti cav. Giuseppe; a sindaci supplenti i signori: Pini cav. Enrico e Marocco avv. Domenico.

L'assemblea straordinaria ha approvato le modificazioni allo statuto, dando facoltà all'amministrazione di coordinarne eventualmente la forma d'accordo col governo.

Dopo l'adunanza straordinaria si è riunito il Consiglio superiore, il quale ha proceduto alla costituzione dell'ufficio di presidenza, rieleggendo i signori: Tommaso Bertarelli di Milano a presidente, comm. Cavallini Luigi di Roma e comm. Enrico Rossi di Genova a vice-presidenti, e cav. uff. avv. Giovanni Castelli di Livorno a segretario.

L'ON. AFAN DE RIVERA

Oggi l'on. Afan de Rivera ha preso possesso dell'ufficio d'ispettore generale dell'artiglieria.

Il generale Afan de Rivera ha fatto stamane le sue visite di dovere al ministro della guerra, al sotto-segretario di Stato on. Tarditi, e al generale Tournon, comandante del corpo d'armata di Roma.

LA RIFORMA

del Codice di procedura penale

Continuano al ministero di grazia e giustizia le adunanze della Commissione per la riforma del Codice di procedura penale. Fu compiuta la discussione del tema « Libertà personale dell'imputato », relatore l'on. Pessina.

Ieri ed oggi si discusse sul tema « Polizia giudiziaria e istruttoria », relatore l'on. Nocito.

L'AMMIRAGLIO MORIN

Domattina giungerà a Roma l'ammiraglio Morin per le visite di dovere, avendo egli, com'è noto, lasciato il comando della squadra attiva per assumere il comando del dipartimento di Spezia.

LE GRANDI MANOVRE

Le grandi manovre si svolgeranno quest'anno nel territorio del I e II corpo d'armata — Torino ed Alessandria — dal 28 agosto all'8 settembre.

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio ha conferito stamane con i ministri on. Canevaro, Fortis, Lacava e Finocchiaro-Aprile e col gen. Afan de Rivera.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato l'appalto della sistemazione del collettore della seconda zona di allacciamento delle paludi e della piscina detta del Principe, in bonifica di Isola Sacra (Roma) per l'importo di lire 85,000; e l'appalto a mezzo di Società cooperative dei lavori occorrenti a porre il tratto di collettore sinistro dalla Bocca della Verità all'alberata di San Paolo in istato di regolare funzionamento, per l'importo di lire 88,000.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Quanto prima il ministro Baccelli sottoporrà alla firma del Re un decreto per il quale le riforme ordinate per l'istruzione agraria, pel lavoro manuale educativo, per i lavori donneschi e l'economia domestica, entreranno a far parte delle istruzioni e dei programmi vigenti per le scuole elementari.

MINISTERO D'AGRICOLTURA

Stasera partono per Ravenna il comm. Pasqui — presidente della Commissione giudicatrice del concorso ai premi di lire 5000, 3000 e 2000 per le Società cooperative di produzione e lavoro — e il commendatore Enea Cavalieri, il cav. Desideri, ispettore del bonificamento dell'Agro romano, il cav. Petrini, ispettore agronomo della Reale Casa, il prof. Marro della Scuola degli ingegneri di Roma, e il marchese ing. Monaldi, segretario, per visitare le opere di bonificamento compiute dalla Società dei braccianti di Ravenna, la quale è fra le concorrenti.

NELLA R. MARINA

Il ten. di vascello Rucellai, dall'aspettativa è richiamato in servizio effettivo; egli imbarcherà colle funzioni del grado superiore sulla *Trinacria*, quale ufficiale al dettaglio.

Stromboli, partito da Napoli il 27 — *Colombo*, giunto a Venezia il 27 — *Doria*, partito da Napoli il 27 — *Europa*, partita da Napoli, giunta a Pozzuoli e ripartita il 27 — *Veniero*, giunto a Suez il 27 — *Palinuro*, partito da Maddalena il 27.

I funerali del senatore Gagliardo

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 28, ore 4.45 pom. — (*Massa*). I funebri dell'on. senatore Gagliardo sono riusciti imponentissimi. Il corteo mosse alle ore 2 pom., dal la palazzina del defunto sul corso Firenze proseguendo per la Via di circonvallazione a monte.

Lo aprivano riparti di corpi armati municipali con bandiere e musica ed un battaglione del 44.o fanteria con bandiera e musica. Seguivano gli asili, le scuole, le Società dei ferrovieri, dei veterani e dei garibaldini e le scuole superiori con bandiere. Veniva indi il carro di prima classe tirato da sei cavalli, coperto da splendide corone. Il carro su cui era stato deposto un cuscino con le decorazioni dell'estinto e la miniatura, era fiancheggiato dai carabinieri.

Reggevano i cordoni il prefetto, il sindaco, il generale Leone Pelloux, il procuratore generale della Corte d'appello, l'on. senatore Secondi, l'onorevole deputato Pasca, il presidente della Camera di commercio ed il decano del corpo consolare.

Seguivano il carro la famiglia e tutte le autorità civili, militari, giudiziarie ed amministrative, il corpo consolare, l'avvocatura, le notabilità del commercio e della finanza e gli insegnanti. Notati i senatori: De Mari, Rossi, Borelli, Doria; i deputati: Imperiale, Capoduro, Berio, Giolitti, Cavagnari, Raggio e Pinsoreo.

Chiudevano il corteo un riparto di truppa cinque carri e sette vetture cariche di corone.

Una folla immensa, reverente, si assiepava lungo tutto il percorso.

Il corteo seguendo la via di circonvallazione a Monte proseguì fino a piazza Marina dove si sciolse. Di qui il solo carro funebre, accompagnato dalla famiglia, dalle notabilità e dagli amici del defunto, proseguì pel camposanto di Staglieno.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 28, ore 4,15 pom.

NAUFRAGIO

Avanti ieri, a Capri, alcuni forestieri noleggiarono una barca per recarsi ad Amalfi. Durante la traversata, colti dal fortunale, a stento riuscirono a raggiungere la costa amalfitana. Non si salvarono, però, i poveri marinai, che in numero di cinque, nel ritornare a Capri, furono travolti dalle onde e perirono tutti miseramente.

A Capri si è aperta una sottoscrizione in pro' delle famiglie dei disgraziati e vi contribuirono tutti i forestieri che colà si trovano, tra i quali il milionario Krupp.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La liquidazione in alcune piazze continua ad essere molto laboriosa. I riporti a Torino ed a Genova hanno raggiunto proporzioni difficili a determinare in percentuali, stante lo stacco fortissimo dal corso in liquidazione a quello di fine prossimo per alcuni valori. A Roma la liquidazione si può ritenere già a posto.

La Rendita italiana ha avuto a Parigi nuovamente corsi deboli sopra vendite dall'Italia; in chiusura è discesa a 94.70. Nelle piazze italiane ha fatto da 102.25 a 102 per fine prossimo. Il cambio stazionario: Parigi 107.75 — Londra 27.17 — Berlino 133.05.

Ecco i corsi di chiusura dei valori per fine aprile: Banca d'Italia 1039 — Credito Italiano 660, ex cedola 35 — Banca Commerciale 776, ex cedola 37.50 — Banca Generale 106 — Banco di Roma 150 — Istituto Fondiario 533 — Meridionali 770 — Mediterraneo 596 — Navigazione Generale 482 — Raffinerie 461 — Società Italiana Zuccheri 350 — Acciaierie 1175 — Condotte 298 — Marcia 1250 — Omnibus 420 — Metallurgiche 232 — Ferriere 200 — Officine meccaniche 140 — Concimi 120 — Molini 112 — Veneta 122 — Gas 833 — Carburo 715 — Immobiliari nuove 217 — Miniere Montecatini 300 — Risanamento 37.

Ore 6. — Rendita 102 05; Ferriere da 201 a 200 tutto prossimo. Altro nulla.

Parigi, 28 marzo 1899.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. P.	— —	101 15
» 3 ½ perp. »	102 35	102 [illegible]
» 3 % »	103 62	103 55
Rendita italiana 5 % »	94 95	94 70
Nuovi Consolid. 2 ¾ % »	— —	— —
Rendita Turca (nuova) »	22 87	22 85
Banca di Parigi »	1025 —	1020 —
Egiziano 4 % »	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova »	60 10	59 90
Banca di Sconto »	— —	— —
Banca Ottomana »	— —	565 —
Azioni Suez »	— —	3735 —
Meridionali a termine »	— —	709 —
Rendita Portoghese »	27 40	27 20
Rendita Russa 3 % »	— —	93 80
Banca di Francia »	3975 —	3975 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 29 marzo 1899

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.77

Grani. — Calmi, con affari scarsi e stentati; prezzi molto contrastati.

Genova: grani nazionali teneri L. 25 a 25.50; duri 27.50 a 27.75.

Milano: da L. 24.25 a 28.50 secondo merito e provenienza.

Torino: grani Piemonte L. 25.25 a 25.75; nazionali 26 a 27.

Treviso: grani L. 23.50 a 24.25.

Piacenza: grani L. 24.75 a 25.25.

Foggia: grani teneri L. 24 a 25; duri 27.50 a 29.

Palermo: L. 28.72 a 29.49 secondo qualità.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Ieri sera alle 11 1/2 ha cessato di vivere a 48 anni il

Comm. Guglielmo Cugnoni

capo-sezione al ministero degli affari esteri.

Il trasporto funebre avrà luogo domattina alle 9 1/2 partendo da via Gregoriana n. 42.

La messa di Requiem alle 10 1/2 nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte.

CREDITO ITALIANO

Soc. Anon.: Sede Cent. a Genova - Sede Milano - Succ. Firenze

Capitale sociale L. 35,000,000

AVVISO

I signori portatori di azioni del Credito Italiano sono avvisati che a partire dal giorno 29 marzo corrente verrà pagato il dividendo *Esercizio 1898* in ragione di *L. it. 35 per azione*.

Il pagamento verrà fatto:

a **Genova** presso il Credito Italiano.
a **Milano** presso il Credito Italiano.
a **Firenze** presso il Credito Italiano.
a **Torino** presso i signori Kuster e C.
a **Torino** presso il Banco di Sconto e di Sete.
a **Roma** presso i signori Manzi e C.

contro presentazione della cedola n. 4.

Genova, 28 marzo 1899.

La Direzione Generale

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Dionigi Labutte la seguiva con lo sguardo, allorchè sentì la robusta mano del suo compatriota posarglisi sulla spalla.

— Ah... — esclamò.

— Non temere. Ci hai reso uno di quei servigi che non si dimenticano. Verrai anche tu a discorrere col padrone.

— Quando?

— Fra otto giorni, come gli altri.

— L'ora!

— Di sera... quando vorrai.

— Sta bene!

— E acqua in bocca!

— Siamo intesi.

Il conte era risalito nel suo *coupé*.

Tiennet Robin gli si pose accanto; prima però aveva dato un ordine al cocchiere:

— Via Lisbona.

Il conte presentò il suo amico a madamigella de Renilles, che era seduta in camera di Valentina.

La fanciulla dormiva.

— Il dottore è venuto? — chiese il conte d'Armel.

— Sorte adesso.

— Cosa ha detto?

— Che non c'è più l'ombra di pericolo... che solamente il tempo può fare il resto, e che voi potete condurre la vostra malata dove vorrete.

Il petto del padre si dilatò.

— Ora siete felice! — osservò Tiennet Robin.

Il conte mostrò Angela:

— Mercè sua! — disse.

— Ebbene! — replicò l'ex-dragone entusiasmato... — Le ameremo tutte due, e guai a chi le guardasse per traverso.

Dall'appartamento d'Angela non uscirono che un'ora dopo.

Avevano discorso a lungo.

Il conte, ritornato a palazzo, disse al suo compagno:

— Non ci manca che la confessione di quel La Peyrade.

— Il maggiore Labrousse ve l'ha promessa. La avrete.

Tiennet Robin aveva ragione.

Ecco quello che avveniva il giorno dopo nel castello d'Armel.

Il maggiore Labrousse era un uomo pieno d'idee. Ne aveva più d'una al giorno, ed in generale erano tutte buone.

Subito dopo aver ricevute le mezze confidenze del suo ferito, egli si era affrettato a compiere la sua missione, e per maggior sicurezza si era fatto condurre a Pont-l'Eveque, dove aveva impostata la lettera pel visconte, con le proprie mani.

Però aveva unito un breve dispaccio diretto alla destinataria dei duemila franchi:

« Venite. »

Poi era tornato al castello d'Armel, per riprendervi le sue funzioni di medico.

Decisamente la ferita non avrebbe avuto le conseguenze che si sarebbero potuto temere; però il povero giovane ne soffrirebbe a lungo, e ne risulterebbe per lui, ciò che si chiama in tribunale una certa incapacità di lavoro.

Il guascone era troppo intelligente per non comprenderlo; e per lui si poneva un problema.

Non sarebbe stato meglio che la spada del suo avversario avesse compiuta l'opera sua!

Che cosa sarebbe di lui?

Nei pesanti incubi che seguono le grandi commozioni, egli rivedeva i mucchi di carta bollata, accumulati sul tavolo del suo mezzanino; e sopratutto il volto della venditrice della via della Pace; quel volto vivace, svelto, intelligente che lo guardava con occhi pietosi, come nell'ora della separazione fatale.

E si disperava per questa inevitabile rottura.

Bisogna vivere.

Vi è una causa di divorzio, che l'ipocrisia dei nostri legislatori non ha osato inscrivere nel Codice, e che infierisce con spietato rigore sulle unioni libere.

E' la miseria.

La Peyrade sbuffava, rabbioso d'esservi sottoposto.

Si vedeva oramai solo, abbandonato, senza amici, incapace di bastare a se stesso, e costretto a rinunziare alla sua vita consueta, non possedendo neppure le poche centinaia di franchi necessarie per vegetare nel suo castello in rovina, in compagnia di una di quelle macciaghone guascon che ricordano, tanto da prenderle in sbaglio, le zingare e le barbaresche, abbronzate dalla vita nomade all'aria aperta e sotto il sole delle strade.

Che capitombolo, quale decadenza per il gentiluomo dei *boulevard*, per questo fiore della scherma e dello *sport!*

Non poteva pensare senza ironia al proprio disastro.

Il giorno dopo, verso il mezzogiorno, lo sventurato era più calmo.

Si sentiva moralmente perduto. Il suo avvenire gli appariva quale doveva essere, oscuro e misero. Ma dopo tutto era coraggioso e diceva fra sè:

— Tanto peggio... Me la caverò con una palla nella testa.

Il maggiore Labrousse entrò.

La sua grossa faccia gioviale, aveva un'espressione di contento che colpì il ferito.

— Mi avete l'aria di un uomo felice, maggiore, — disse egli senza amarezza.

— Dipende da voi l'esserlo voi pure — disse il medico, sedendosi su una soffice poltrona.

— Vi burlate di me?

— Non ne ho l'intenzione.

— Sono un uomo in mare.

— Se n'esce.

— E come potrei uscirne? Potete immaginarvi che bisogna non essere milionario per accettare la parte che io ho rappresentata... L'ho accettata perchè era necessario... perchè mi trascinavo sull'orlo dell'abisso, perchè i miei cassetti erano vuoti, e le sentenze mi piovevano addosso come grandine.

— Eravate a questo punto?

— Perchè infine il diavolo, sotto forma di una vecchia rivenduglinola, è venuta a tentarmi nel momento che ero agli sgoccioli, e dovevo trovare ad ogni costo un mezzo di salvezza... E almeno — mormorò a più bassa voce — fossi stato solo... non avessi avuto che la mia pelle da difendere e salvare!...

— Cosa avreste fatto?

— Mi sarei arruolato... Sarei andato all'estero... Avrei accettato qualunque posizione... Ho delle cognizioni... una testa... Mi sarei cavato d'impiccio... Ma c'era quella ragazza!

— Quella dei duemila franchi?

— Sì, maggiore.

— L'amate?

Il maggiore Labrousse volse uno sguardo all'uscio della camera vicina.

Quell'uscio era socchiuso.

Il ferito rispose animandosi:

— Pazzamente, perdutamente, gelosamente.... Voi non sapete che cosa sia la gelosia, maggiore?

— Grazie a Dio, no.

— Tanto meglio per voi. Voi avete evitato una delle grandi torture della vita. Possedere un bene a cui si attribuisce un valore enorme, la propria felicità, la propria vanità, la propria ambizione, tutto infine, e temere ad ogni istante di perderlo; veder ronzargli attorno degli invidiosi che hanno soltanto il desiderio di rapirvelo; sentire che essi posseggono armi che a voi mancano e dire a sè stessi che si soccomberà nella lotta, ecco la mia vita da qualche tempo! Quella vile mezzana lo sapeva! E' venuta a propormi un mercato. Ella non ignorava nè il mio bisogno, nè la mia posizione, e fondava le sue speranze su questa debolezza... Ci è riuscita... Mi ha trascinato mio malgrado. Sentite... fino a quel punto io aveva dei vizii, maggiore... Ero giuocatore; amavo il lusso, i divertimenti, ma non avevo commesso nessuna azione contraria all'onore... Sicchè appena ebbi dato il mio consenso, mi sentii disorientato, turbato... Dissi a me stesso che correvo alla mia perdita, che tutto era preferibile a questa infamia. Come!... bisognava che un uomo sparisse perchè inceppava i calcoli di un altro, trovandosi fra la sua propria ricchezza e la cupidigia di una famiglia, ed io mi ero incaricato di questa bisogna!... Non sapevo capacitarmene!... Ma avevo accettato, e mi era stata data una caparra! Bisognava andare avanti o restituire! Due ore dopo che l'avevo ricevuta, non potevo restituire tutta la somma; dovevo dunque uccidere... Ebbene, mi crederete se lo vorrete, maggiore, sul terreno non mi riconoscevo più, no davvero... Vedevo doppio e discernevo appena il volto del mio avversario... Però vedevo molto chiaramente la pingue femmina dalle carni straripanti la quale mi portava il prezzo del sangue e mi diceva: — Sai, saranno 150 o 200,000 franchi, non mi ricordo bene... E sogghignava... Era lei che si poneva fra la mia spada ed il petto del conte d'Armel, contro cui non avevo alcun odio... Del resto non avevo nell'animo che un solo sentimento...

— Quale?

— Dello sprezzo per me medesimo.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stampato inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Depos. in Roma, via Palermo 1.